ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	1 80
Europa, Stati dell'Un. Postale	37	20	3 50
Stati fuori dell'Unione Post. spedia. quotid.	55	28	5 —
» settim.	44	24	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

La lista dei nuovi senatori
Nomina di alcuni sindaci.

15, ore 4 pom.

Fra le tante dicerie messe in giro in questi ultimi giorni v'ha quella che i ministri debbano riunirsi una volta ancora per discutere la lista dei nuovi senatori prima di pubblicarla. Ciò è insussistente. La decisione circa la nomina dei nuovi senatori fu presa nell'ultimo Consiglio dei ministri, nè ora è il caso di ritornarci sopra. La pubblicazione del decreto venne finora ritardata, desiderando il ministro Giolitti, con opportuno pensiero, che i nuovi eletti ricevessero per lettera particolare la comunicazione dei rispettivi decreti prima di vederli pubblicati. Tali comunicazioni vennero omai quasi tutte fatte, cosicchè ritiensi imminente la pubblicazione dei decreti.

— Oggi non ebbe luogo alcun Consiglio di ministri.

— L'odierna *Gazzetta Ufficiale* reca le nomine dei seguenti sindaci: Per Montegrosso d'Asti il dottor Luigi Mondo; per Mombaldone (Acqui) il signor Antonio Colla; per Olivola (Casale) il signor Cesare Barberis; per Bergamasco (Alessandria) il signor Giovanni Braggio; per Calogna (Pallanza) il signor Domenico Bona; per Esio (Pallanza) il signor Domenico Caretti; per Fomarco (Pallanza) il signor Pietro Talamone; per Ornavasso (Pallanza) il notaio Pietro Jorio; per Masino (Ivrea) il signor Francesco Tradigo.

Gli effetti usati provenienti dall'Italia in Germania.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 15. — Si riferisce che le ferrovie tedesche rifiutano di accettare le spedizioni dei bagagli contenenti effetti usati a grande e a piccola velocità, allegando il divieto d'importazione di tali oggetti in Italia.

Il Ministero dell'interno dichiara non esservi alcuna ordinanza impedente l'introduzione di tali effetti, quando non siano destinati al commercio, riservandosi, nel solo caso di effetti sudici provenienti da luoghi colpiti dal colera, di farne la disinfezione sul luogo di destinazione.

(Edizione mattino).

I bilanci della marina e della guerra.
La divisione navale del Pacifico.

15, ore 8,50 pom.

Si otterranno due milioni d'economia nel bilancio della marina mettendo nel 1893 in cantiere una sola nave anzichè tre, come era stato prestabilito.

— L'*Italia Militare* scrive: « Un giornale militare ha dato, ed altri hanno poscia riprodotto, varie notizie sulle deliberazioni prese circa le proposte fatte dalla Commissione per l'ordinamento dell'esercito. Posso assicurarvi che molte fra queste notizie sono inesatte o assolutamente non vere: per mettere qualche punto sugli *i*, dirò che non è punto vero che debba venir ridotto a minimi termini e senza truppa il personale dei Distretti militari. Cade quindi la notizia che si faranno su questo ramo da 5 a 6 milioni d'economia. »

Nonostante questa smentita, l'*Esercito* odierno aggiunge nuovi particolari circa la riforma dei Distretti. Ecco i principali: I Distretti militari, per quanto assicurasi, in questo nuovo ordinamento consterebbero di un ufficio diretto da un ufficiale superiore in posizione ausiliaria con poco personale senza truppa; avrebbero per iscopo di tradurre in atto le operazioni relative al reclutamento ed al congedamento per la sola parte relativa ai ruoli, ecc., e sarebbero un tramite fra gli ufficiali in congedo e le superiori Autorità. Le compagnie permanenti attuali sarebbero soppresse e le loro attribuzioni d'aver aggregati i militari di passaggio, di ricevere le classi di leva nei richiami e d'occuparsi dei congedamenti sarebbero soppresse, e come si disse affidate ai depositi di leva.

— È assolutamente priva di fondamento la notizia che la divisione navale del Pacifico abbia ricevuto ordine di recarsi nelle acque del Venezuela per proteggere gl'interessi e la vita dei nostri connazionali, stante i disordini scoppiati in quella Repubblica. D'altra parte, il Venezuela è ora appacificato.

— Si trova a Roma il generale Dezza, comandante del Corpo d'armata di Bologna. Fu oggi al Ministero della guerra per conferire col sottosegretario generale Carenzi.

Un curioso incidente al Tribunale.
Ancora le uve spedite in Austria.
La riforma del Tiro a segno.

15, ore 10,30 pom.

Già da parecchi giorni prosegue alle Assise di Roma il processo contro tredici accusati di associazione per eseguire incendi dolosi. Oggi accadde il seguente incidente.

Il brigadiere Lucchini di P. S. depone che nel negozio in via Napoleone III le bottiglie d'acqua di Felsina non contenevano che acqua. Parla di tutti quelli che facevano parte dell'associazione. A differenza di quanto aveva detto un altro agente, dice che le lettere anonime pervenute alla Questura furono due.

Avvocato Riccio: « Ma se un vostro collega ha deposto che una fu la lettera anonima! »

Il presidente fa per ricordarlo al teste.

L'avvocato Riccio protesta. Succede un vivo battibecco.

Ad un tratto si alza un giurato supplente e dice: « Signor presidente, la Difesa con queste domande esercita pressione sulla coscienza dei testi. »

Gli avvocati gridano: « Noi non esercitiamo pressioni! »

Ma il giurato non si sgomenta e dice, rivolto ad un avvocato della Difesa: « Voi, avvocato, siete più seccante di tutti. »

L'avvocato replica; succede un baccano enorme. Il presidente sospende l'udienza per pochi minuti.

Quando la Corte rientra, il presidente dichiara di esser troppo agitato per poter proseguire il dibattimento e rinvia la causa a martedì.

— Dopo le difficoltà sollevate dall'Austria-Ungheria per l'importazione nell'impero del vino in serbatoi, il Governo austriaco, appoggiandosi alla Convenzione internazionale antifillosserica firmata a Berna il 3 novembre 1881, che prescrive che l'uva pigiata dove circolare in fusti di cinque ettolitri almeno, con apposita circolare in data 31 gennaio ultimo scorso proibì anche il passaggio nel proprio territorio dei vagoni serbatoi contenenti la detta uva, sia con destinazione definitiva in Austria-Ungheria, sia semplicemente di transito per la Germania. Questa circolare fu comunicata al nostro Governo soltanto nei primi giorni del corrente mese, cosicchè i nostri esportatori d'uva pigiata in vagoni-serbatoi, che avevano nei decorsi anni liberamente spedito la loro merce oltre le Alpi, si videro fermare le merci al confine, donde rimostranze e premure affinchè il divieto fosse tolto.

Il Governo ha ottenuto che l'Austria-Ungheria autorizzasse il transito degli anzidetti vagoni giunti alla frontiera, coi quali gli esportatori italiani, ignorando le disposizioni di cui è argomento, avevano spedito in Germania le uve pigiate. Però, siccome la questione di massima se questi vagoni passano o no entrare in Austria-Ungheria, è rimasta riservata, così è necessario che gli esportatori delle uve pigiate si astengano dal fare simili spedizioni sino a che non sia stata presa una risoluzione definitiva.

— Stasera un vetturino finora rimasto ignoto entrò nell'abitazione di Michelangelo Faccendoni, sessantenne, fonditore di caratteri, e lo uccise a pugnalate.

— La Commissione del Tiro a segno si adunerà sotto la presidenza del Fortis il 28 e il 29 corr. per esaminare il progetto di legge di riforma del Tiro a segno.

— L'ex-ministro Colombo trovasi a Roma. Egli avrebbe detto che pronunzierà un altro discorso per rispondere al programma del Governo; risponderà pure al prossimo discorso del Fortis.

Un Museo artistico colombiano a Roma.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — Stamane si è inaugurato nel palazzo delle Belle Arti il Museo artistico colombiano, dovuto all'iniziativa dell'ex-deputato Cesare Orsini, che lo esporrà in seguito nelle principali città degli Stati Uniti d'America insieme al progetto architettonico dedicato alla memoria di Colombo ed eseguito dal prof. Bacchetti. Gli autori dei gruppi delle statue componenti il Museo colombiano sono gli scultori Ettore Ferrari, Maccagnani, Fabi, Aloisi, Tabacchi, Cencetti e Tripisciano. Un pubblico elettissimo visitò la Mostra. Erano presenti il ministro del Messico, le rappresentanze del Ministero d'istruzione e varie notabilità politiche ed artistiche.

Il bestiame proveniente dall'Austria.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — Il ministro dell'interno ha disposto, in seguito all'ordinanza del 2 ottobre, che il bestiame proveniente dal Tirolo e da Vorarlberg potrà ammettersi se si sottopone a tre giorni di osservazione e risulta perfettamente immune. Anche dalla ferrovia Ala-Verona non può ammettersi bestiame proveniente dal Tirolo e da Vorarlberg se non si assoggetta alla condizione suindicata.

Il *Figaro* e il Ministero Giolitti.

Fra i commenti più o meno agri e più o meno dolci della Stampa francese sulla relazione ministeriale che precede il decreto di scioglimento della Camera va segnalato quello del famigerato Saint-Cère nel *Figaro*, non per la sua importanza, ma per la sua vivacità. Il Saint-Cère sembra mettere in un fascio solo il Colombo ed il Cavallotti, la Destra ed i radicali intransigenti, senza badare a che degli oppositori il nucleo maggiore è composto di coloro i quali non solo approvano la triplice e l'accettano come una necessità attuale, ma si sono affrettati a rinnovellarla. Egli non si cruccia di simili inezie e conchiude le sue fantastiche divagazioni sulla relazione ministeriale con questo dilemma: « Vogliono gl'Italiani precipitare nell'inevitabile crisi finanziaria finale? Non hanno che da eleggere deputati ministeriali. Vogliono invece adoperarsi per sortire dagli impicci odierni? Non hanno che da eleggere i candidati dell'opposizione. » Adagio Biagio, nè l'una nè l'altra cosa. Gl'italiani preferiscono pensare colla propria testa in casa propria; accettano i buoni consigli da qualunque parte vengano. Ma per il resto diffidano di certe tutele e non si lasciano commuovere dalle imposizioni, vengano dalla Germania o dalla Francia, non monta.... nemmeno da quelle del Saint-Cère.

I Reali d'Italia e l'imperatrice Federico.

MILANO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — Stamane, alle 10,55, giunsero appositamente da Monza i Sovrani. Accompagnati dal Duca d'Aosta, dal Conte di Torino e dal seguito, si recarono tosto all'*Hôtel Cavour* in carrozza di Corte a visitare l'imperatrice Federico. La visita durò mezz'ora. I Sovrani, i Principi e il seguito ritornarono poscia alla stazione proseguendo con treno speciale per Monza. All'arrivo e alla partenza i Sovrani furono ossequiati alla stazione dalle Autorità.

L'imperatrice Federico col seguito è partita alle 12,50 pom. per Venezia, ossequiata alla stazione dal console di Germania e dalle Autorità.

VENEZIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — L'imperatrice Federico e la principessa Margherita sono giunte, ossequiate alla stazione dalle Autorità e dal console tedesco.

Il Principe di Napoli.

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — Il Principe di Napoli è arrivato alle 6,34, ricevuto alla stazione dalle Autorità.

Il ministro Lacava a Chieti.

CHIETI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 15. — Stamane il ministro Lacava visitò la Cassa di risparmio e la Camera di commercio, a cui promise di interessarsi per la Scuola professionale. Visitò il Municipio, la Società operaia, ove fu applauditissimo; tenne un breve ed affettuoso discorso sulle condizioni dei lavoratori e sugli intendimenti del Governo.

CHIETI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — Il ministro Lacava ha visitato la Scuola d'arti e mestieri, elogiandone il direttore e gli insegnanti, ed altri Istituti. È partito alle 4 pom., accompagnato alla stazione dalle Autorità e dalle notabilità cittadine. Grande folla.

Un colloquio Rudinì-Saracco.

Acqui, 14 ottobre 1892.

(T. S.) — L'on. Di Rudinì giungeva ieri in Alessandria diretto per la linea d'Acqui a Bistagno a conferire coll'on. Saracco, che da alcuni giorni lievemente indisposto, non poteva portarsi a Milano, come si era convenuto.

L'on. Di Rudinì, saputo che l'on. Saracco era ieri chiamato a presiedere il Consiglio provinciale, faceva avvertire il Saracco, e con lui si abboccava all'*Albergo Londra*, la prima volta da mezzogiorno circa all'una, e la seconda, sciolta la seduta del Consiglio, dalle 4 alle 9 pom. circa.

Importantissimo fu il secondo abboccamento, inquantochè posso assicurarvi formalmente e con tutta precisione, essendomi stato riferito da persona confidentissima del Saracco, che i due onorevoli lessero e commentarono attentamente la lunga relazione del Giolitti, deliberando pure i criteri esatti da seguire di comune accordo nel trattamento delle questioni politiche. È strano che mentre all'*Albergo di Londra* discutevasi il programma di Giolitti, l'onorevole presidente transitava appunto per Alessandria.

— Il 16 corrente l'on. Rudinì ebbe un colloquio di mezz'ora anche con l'on. Ercole per concertarsi coi pochi avanzi dell'Opposizione.

Nel bilancio francese.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — Rouvier propose alla Commissione del bilancio, onde colmare il disavanzo di sei milioni esistente nel progetto di bilancio modificato dalla Commissione stessa, di creare un'imposta di dieci franchi per ogni velocipede, il che produrrebbe 1,500,000 franchi, e di sopprimere la spesa di L. 4,500,000 risultante dall'aver compreso nel bilancio il servizio delle tasse scolastiche.

Rouvier soggiunse di sperare di poter liquidare le Casse scolastiche all'epoca della conversione della rendita del 4 1⁄2. La Commissione del bilancio approvò le proposte di Rouvier e la conversione del prestito Morgan in 3 1⁄2 per cento, secondo un'altra proposta dello stesso Rouvier.

Movimento nella diplomazia francese.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — Marchand, consigliere dell'Ambasciata di Francia presso il Quirinale, è nominato ministro a Lima. Menoval, segretario dell'Ambasciata di Francia a Madrid, è nominato console a Firenze. Lalande, console a Messina, è traslocato a San Francisco. Diesbach Dibellaroche, segretario d'Ambasciata, è nominato console a Messina.

Re Alfonso sta bene.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 15. — La voce della malattia del re è infondata. La salute del re è eccellente.

SIVIGLIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — Il re fu colpito stanotte da leggera infreddatura. La partenza della Corte per Granata è aggiornata a lunedì o martedì.

Le Delegazioni austro-ungheresi.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 14. — La Commissione del bilancio della Delegazione austriaca approvò stasera l'intero bilancio ordinario e straordinario della guerra.

La seduta plenaria della Delegazione ungherese per la discussione generale del bilancio degli esteri è fissata a mercoledì.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — La Commissione del bilancio della Delegazione austriaca approvò, a pieni voti meno uno, la relazione del bilancio degli esteri. La relazione parafrasa le dichiarazioni di Kalnoky e constata che le osservazioni di Eym contro la triplice alleanza rimasero isolate, e che furono respinte dai rappresentanti di due grandi partiti; ed essere dubbio che quelle osservazioni rispondano alle opinioni della nazione czeca. La relazione rileva che le dichiarazioni del ministro degli esteri hanno altamente soddisfatto la Commissione, che afferma la fiducia con cui la Delegazione accompagna la politica circospetta e riflessiva di Kalnoky, che cerca con successo di mantenere e rafforzare la pace nell'alleanza coi fedeli alleati aventi lo stesso scopo.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — Alla Commissione militare della Delegazione ungherese il ministro della guerra si dichiarò pronto a permettere alla Società della Croce Rossa di partecipare alle grandi manovre conformemente alla risoluzione votata nell'ultimo Congresso internazionale della pace a Roma. La Commissione approvò il bilancio straordinario dell'esercito.

Nella Birmania del Nord.

RANGOON (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 15. — La situazione si è aggravata nella regione del Forte White. Numerose bande chinesi scorrazzano per la campagna.

NOTA. — Non si tratta probabilmente di chinesi, ma dei chini (*chins*), i quali, come abbiamo detto, da tre anni, unitamente ai luchais, si agitano contro gl'inglesi conquistatori nella Birmania Settentrionale.

Gli imperiali di Russia.

GATSCHINA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — Lo tzar, la tzarina e la granduchessa Xenia sono arrivati.

Lo tzarevitch atteso a Brindisi.

BRINDISI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — È giunto il *yacht* da guerra russo *Erictick*, su cui si imbarcherà lo tzarevitch. Lo seguirà l'incrociatore *Donnets*.

Carmen Sylva ritorna in Italia.

Telegrafano da Vienna che la regina di Rumania è assai sofferente. Essa ritornerà a svernare in Italia insieme col fratello principe Wied. Questi è partito ieri per Milano.

Si cerca un milione d'emigrati pel Brasile.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 15. — L'incaricato d'affari britannico a Rio Janeiro telegrafa che il Governo brasiliano stipulò un trattato con la Compagnia dell'emigrazione pella importazione di un milione d'europei nelle provincie equatoriali del Brasile.

Echi delle feste colombiane.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 15. — In occasione delle feste colombiane il ministro italiano ricevette grandi ovazioni dalla popolazione americana e dalla colonia italiana. Oggi riunisce gli ufficiali del *Bausan* ad un pranzo d'addio.

Un condannato nella guardia di Windsor.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — Il Consiglio di guerra condannò a 18 mesi di prigione il soldato Marshall delle guardie del Corpo per partecipazione al recente ammutinamento della caserma di Windsor.

Le intemperie nel Genovesato.
Altre vittime.

I giornali di Genova recano i seguenti particolari sulle gravi intemperie che per la seconda volta in pochi giorni si scatenano su quella regione.

Oltre ai danni immensi che il temporale cagionò nell'alta Polcevera ed in Val Scrivia, altri danni vennero arrecati a Murta, nella frazione detta Favale, da un fulmine colà caduto verso le 12,20 pom. di ieri.

Il fulmine colpì tre case formanti gruppo tra loro ed abitate una dalla famiglia del chiattaiuolo Gaetano Cabona e le altre dalla famiglia Bottaro.

Al momento del disastro trovavansi nella prima, oltre al Gaetano Cabona, la moglie di lui Colomba Salomoni ed i figli Mario, Guido ed Amelia, la cui età varia dai 10 ai 15 anni. Nelle altre due case erano riuniti la madre di famiglia Maria Bottaro, un suo figlio tal Giovanni Battista Bottaro e varie altre persone.

Il fulmine scoppiò con violenza tremenda seminando la distruzione sul suo passaggio. I tetti furono totalmente rovinati; le tre case danneggiate enormemente.

Oltre a ciò il fulmine percosse e ferì due persone: il Gaetano Cabona, che riportò gravi scottature alle gambe e che rimase quasi un paio d'ore tramortito ed incapace d'articolare parola; ed il Gio. Battista Bottaro, che n'ebbe ustioni non indifferenti al capo e che, come il Cabona, trovasi ora costretto a tenere il letto.

Più fortunata fu la Maria Bottaro, alla quale il fulmine sfiorò semplicemente le vesti.

Verso le 12, lungo la via di Casella, presso il ponte di Savignone, certa Maria Lavagetto vide sulla sponda del fiume un cadavere nudo appeso per i capelli ai rami d'un albero.

Avvertito del fatto il sindaco di Savignone, il cadavere, ch'è quello d'una donna dell'età di 40 anni, venne tolto di dove si trovava e trasportato in una vicina casolna.

Il cadavere era irriconoscibile; il volto era orrendamente deformato, il cranio quasi scoperchiato, il fianco sinistro sanguinante per un'ampia ferita.

Si crede trattisi d'una contadina di Montoggio, colta dalla piena mentre trovavasi a dormire e trascinata fino al punto ove venne rinvenuta.

Si dubita pure che siansi altre vittime.

— Nel pomeriggio di ieri, nel torrente Scrivia, verso Casella, fu visto galleggiare, trascinato dalla corrente, il cadavere d'un uomo nudo, orrendamente sfracellato.

* * *

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 14. — Nel Comune Sori un torrente straripò inondando case e ville. Danni gravi. Nessuna vittima. Continua piovere.

Il lago di Como in piena.

COMO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 15. — Il lago è straripato e inonda la parte bassa della città. Sono interrotte le comunicazioni dei viali di levante e di ponente col Borgo Vico e Sant'Agostino. La pioggia è cessata. Il tempo sembra rimettersi al bello.

Un'alluvione a Nizza Sicilia.
Sette case crollate.

MESSINA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — Stanotte, in causa di un'alluvione, straripò il torrente Fiumedinisi, che rompendo l'argine ferroviario allagò Nizza Sicilia. Deplorasi una vittima. Crollarono sette case con danni ai giardini. Il prefetto ha inviato subito sul luogo un ingegnere del Genio civile, carabinieri ed una compagnia zappatori del 22° fanteria. Per i guasti al ponte della stazione ferroviaria di Nizza Sicilia i treni eseguono trasbordo.

Un altro uragano che arriva!

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 15. — Il *New-York Herald* annunzia probabile un uragano che si dirigerà verso Terranova.

Il principio della fine.
La Scuola di cavalleria di Pinerolo.

Pinerolo, 13 ottobre.

(X.) — Ricordo con quale premurosa insistenza, interpretando a questo modo il desiderio della cittadinanza, tempo fa l'egregio cav. avv. Midana, sindaco di Pinerolo, domandava al nostro Sovrano sulle più o meno vere dicerie del trasporto della nostra Scuola di cavalleria. Al quale Umberto rispondeva:

— *La Scola a sta ben andova ch'a l'è* (La Scuola sta bene dove si trova).

Questa parola di re era allora commentata da tutti i giornali, e voi stessi che per primi ne ripeteste l'asserto giudicavate non infruttuose le spese immense che il Municipio di Pinerolo aveva sopportate per la conservazione della Scuola nella nostra città. Ed è a questo modo che finirono le chiacchere sul corso superiore che allora si era inaugurato a Tor di Quinto.

Senonchè giorni sono l'*Esercito* osservava, ed a ragione che la chiamata di un numero abbastanza notevole al corso di equitazione di Tor di Quinto di giovani ufficiali di cavalleria che compirono il primo corso di istruzione alla Scuola della nostra città segnava un primo passo nella riforma assoluta del sistema di equitazione secondo le esigenze attuali. Infatti s'intenderebbe di sopprimere il corso alla Scuola magistrale di Pinerolo e sostituirlo col corso di equitazione di campagna a Tor di Quinto, al quale si darebbe massima importanza e proporzione chiamandovi annualmente tutti i giovani ufficiali che compirono il primo anno di scuola di cavalleria.

Nella nostra città, magra consolazione invero, rimarrebbe il corso dei tenenti anziani.

Non starò a ripetervi le ragioni che militano pro e contro la decisione presa; dirò solo come gravemente vengano lesi a questo modo gl'interessi della nostra città, dando questo primo passo davvero ragione a credere che sia il principio della fine. La questione non è indifferente e merita che i rappresentanti del nostro Collegio sappiano alla prossima apertura della Camera sollevarla.

Nel Consiglio della Banca Nazionale.

Il Consiglio superiore della Banca Nazionale, riunitosi a Firenze in seduta ordinaria, procedette alla ricostituzione del proprio seggio presidenziale, in seguito alla morte del presidente conte Delinzaghi.

Il nuovo seggio riuscì così composto:

Presidente, il già vice-presidente comm. Giacomo Parodi (della sede di Genova); Vice-presidente il commendatore Luigi Fusier (della sede di Milano). A segretario e vice-segretario furono rispettivamente confermati: il comm. Luigi Cavallini (della sede di Roma) ed il comm. Giuseppe Pavoncelli (della sede di Napoli).

CRONACA ELETTORALE

PROVINCIA DI NOVARA.

Collegio precedente.

Novara I. — Cinque deputati uscenti: Cassana, Calpini, Cerruti, Franzi, Parona. L'on. Franzi non si ripresenta perchè nominato senatore.

Collegi attuali.

Biandrate. — Il marchese Tornielli non ha finora seri competitori.

Domodossola. — L'on. Calpini si dice abbia ad avversario l'ing. Caretti.

Oleggio. — L'on. Parona, molto amato e stimato, ha probabilità di riuscire malgrado si presenti il dottore Dono e il tenente-colonnello Bertel.

Novara. — L'on. Cerruti, ministeriale, non teme la candidatura radicaleggiante dell'avv. Carotti.

Pallanza. — L'on. Cassana, ministeriale e uomo di valore, è sicuro, malgrado l'opposizione del cav. Cazzi, medico, e del signor Bedoni, radicale.

Collegio precedente.

Novara II. — Quattro deputati uscenti: Trompeo, Guelpa, Curioni, Sella. L'on. Sella non si ripresenta.

Collegi attuali.

Biella. — L'on. Trompeo senza contrasti, chè tale non può dirsi la candidatura del prof. Silvio Becchia.

Cossato. — L'on. Guelpa non ha finora competitori.

Borgomanero. — L'on. Curioni, di opposizione, l... da contendere vivamente coll'avv. Duffio, ministeriale.

Varallo. — Cav. Carlo Rizzetti, della nostra Camera di commercio; è ministeriale, ha contro di sè, ma senza doverlo temere troppo, l'avv. Patriarca.

Collegio precedente.

Novara III. — Tre deputati uscenti: Lucca, Faldella, Di Coltobiano.

Collegi attuali.

Crescentino. — L'on. Faldella è sicuro perchè non può nuocergli la candidatura dell'avv. Vittorio Ferraris, che nel 1890 si presentò come liberale e coll'appoggio dei liberali e del Faldella, e adesso si porta come lucchista.

Santhià. — L'on. Lucca contende con scarsa fortuna contro il marchese Ricci e l'avv. Pozzo.

Vercelli. — Anche qui, ma con più scarsa fortuna ancora, l'on. Lucca ha per avversario il comm. Bellardi, candidato solerte, amato e ormai sicuro di riuscita.

Milano. — *Comizio elettorale.* — (*Nostro telegramma*, 15, ore 10,10 pomeridiane. — Questa sera l'avv. Luigi Rossi, candidato democratico nel V Collegio di Milano, tenne un discorso in una vasta sala affollata di uditori. Egli appoggiò in massima il programma del ministro Giolitti, riconoscendo come questi, contrariamente a Rudinì, si preoccupi, oltrechè del pareggio, anche dell'avvenire economico del Paese. Ritiene però doversi usare maggior larghezza nelle economie militari e nelle riforme sociali.

L'oratore venne applaudito. Terminato il discorso vari socialisti chiesero la parola, che non venne loro accordata.

Vercelli, 11 ottobre. — L'on. Lucca, a corto di seri argomenti per legittimare la sua condotta così contraria ai veri interessi vercellesi, va contando con tutti che la candidatura di Vercelli gli era stata offerta dallo stesso Bellardi, ora suo fortunato antagonista.

Sarà anche vero.

Ma chi poteva immaginarsi che dopo la sua clamorosa caduta dal Ministero, egli, invece di rivoltarsi contro coloro che lo avevano cacciato, avrebbe rivolte le sue ire contro gli innocenti successori, continuatori del resto di quella politica delle economie che gli altri non avevano saputo condurre a termine?

E chi può consentire che la opposizione all'onorevole Giolitti debba partire proprio dalle terre piemontesi?

Sono queste le ragioni che il buon senso indica per sfatare la candidatura Lucca.

Vercelli, 14 ottobre. — *Una dichiarazione.* — Nel momento in cui sta per aprirsi la lotta elettorale, credo mio dovere di dichiarare agli amici che altre volte mi furono larghi del cordiale loro appoggio, la mia intenzione di non porre la mia candidatura nelle imminenti elezioni, e di esprimere la mia vivissima gratitudine agli elettori, i quali ripetutamente mi onorarono della loro fiducia, e dai quali ebbi continue dimostrazioni di benevolenza e simpatia.

FRANCESCO DI COLLOBIANO.

Susa, 14 ottobre. — *Una dichiarazione.* — Avendo letto in una gazzetta di Torino la notizia riportata da altri giornali della mia candidatura al Collegio di Susa, e correndo tuttora la voce ch'io sia candidato nel Collegio di Susa ed anche in quello di Avigliana, *dichiaro insussistenti tali notizie e dicerie.* Ringrazio gli amici politici che volevano onorarmi del loro suffragio.

Avvocato LUIGI RUBIANO
Direttore dell' « Indipendente ».

Collegio di Varallo. — Da *Borgosesia*, 14 ottobre. — Nella sede della Società Operaia l'altro giorno ebbe luogo un'assemblea straordinaria dove venne proposta ed accettata con plauso la candidatura del cav. Carlo Rizzetti alla deputazione politica pel Collegio di Varallo.

Il cav. Rizzetti gode molta stima e simpatia presso i nostri operai e la classe commerciante, meritamente dovutagli per quanto opera da varii anni presso codesta Camera di commercio in qualità di consigliere a beneficio del commercio e dell'industria.

La nuova legislatura deve dar provvedimenti economici ed efficaci per la classe dei lavoratori e per il commercio in generale, pressochè languente e sfinito.

I nuovi deputati devono innanzi tutto pensare al popolo, per il quale finora non ebbero che vane ciancie, che leggi monche, imbrogliate ad uso e consumo degli stessi avvocati legislatori; occorre quindi avere nella Camera un'equa rappresentanza d'ogni classe; e l'industria ed il commercio è bene siano largamente rappresentati. Lodevole perciò la scelta del candidato Rizzetti, uomo nato e vissuto nel commercio, lavoratore instancabile, studioso appassionato del movimento industriale, commerciale nazionale ed estero, capace questa d'avere un capace, onesto e leale rappresentante alla Camera.

G.

Fossano, 14. — *Il nostro candidato.* — Il generale Bava avendo, come sapete, rinunziato alla candidatura pel nostro Collegio, il prof. S. Turbiglio si trova così solo, senza competitori e certo di una vittoria splendida.

Sebastiano Turbiglio, nostro comprovinciale, nato dal popolo, seppe collo studio, colla fatica, coll'ingegno rendere il suo nome illustre fra gli studiosi. Dalla cattedra passò, giovanissimo ancora, tra i legislatori della patria. Ed alla Camera per ben tre legislature fu grande difensore delle economie, fu convinto propugnatore di riforme nel campo dell'istruzione, fu efficace sostenitore della legge sugli infortuni sul lavoro.

A Fossano il Turbiglio passò gli anni belli della sua giovinezza fra gli studi. A Fossano lasciò di sè caro ricordo, amicizie fedeli, tenaci. E Fossano si prepara a rimandare al Parlamento nazionale il Turbiglio, sicura d'avere in lui uno strenuo difensore d'ogni suo interesse.

Si dice che quanto prima, forse mercoledì, 19 corrente, l'on. Turbiglio verrà fra noi per parlare ai suoi elettori.

Collegio di Vigone. — Da *Scalenghe*, 14 ottobre. — L'avv. Ignazio Marsengo ha diramato agli elettori del Collegio una lettera in cui presenta la sua candidatura e traccia la linea di condotta che terrà in Parlamento se, come tutto fa supporre, l'urna gli sarà favorevole.

Nuovo alla vita politica, ma conoscitore a fondo della vita sociale per aver appartenuto da circa un ventennio alla Magistratura, dalla quale ne esce con lustro e decoro e dove avrebbe potuto raggiungere i più alti gradi, egli porta con sè un corredo d'ingegno, di studi, d'indipendenza, di carattere e di onestà di propositi.

Favorito di cospicuo censo e proprietario di terre, conosce i bisogni della classe agricola, ed a suo tempo saprà validamente sostenerli alla Camera. La sua opera, dedicata esclusivamente alla deputazione e non assorbita da altre cure, si manifesterà pure nel ramo dell'amministrazione della giustizia, civile e penale, in cui il Marsengo ha competenza speciale.

I suoi principii schiettamente liberali, i suoi modi affabili, cortesi, improntati alla più schietta democrazia, ispirano la maggior simpatia, e gli elettori, portando il Marsengo in Parlamento, son certi di affidare in buone mani la tutela e la rappresentanza dei loro interessi.

Collegio di Oviglio. — Da *Quattordio*, 14 ottobre. — Invitato dai suoi compatrioti di Quattordio, l'avv. Devecchi Giuseppe si recò l'altro giorno nel suo nativo Comune.

Accolto con vive dimostrazioni di affetto e di simpatia, egli fu salutato dal presidente della Società Operaia Agricola e dal sindaco, che con calde parole ricordò un periodo di tempo che deve essere chiuso pel bene di questi paesi, espresse la completa fiducia che il nuovo deputato saprà far vivere le ottime tradizioni di vero e sano liberalismo e di probità politica e amministrativa nel Collegio, rialzerà il sentimento politico morale di queste popolazioni, ne curerà i veri interessi, procurerà di sedare i dissidi e le meschine gare di partito, alzato unicamente per servire all'ambizione di un uomo.

A queste parole l'avv. Devecchi rispose con un discorso veramente bello per forma e per sostanza.

Egli si disse lieto di trovarsi in mezzo dei suoi compatrioti e di avere questa occasione gradita di manifestare, sebbene per sommi capi, le sue idee. Delineò la vera missione del deputato con efficacissime parole.

Si riservò a prossima occasione di svolgere dinanzi agli elettori il suo programma, del quale però tratteggiò in termini brevi e chiari alcune parti principali. Quasi ogni frase di questo incisivo discorso fu seguita da applausi, che alla fine diventarono vive ed unanimi acclamazioni.

L'avv. Giuseppe Devecchi fu proclamato presidente onorario della numerosa ed importante Società Operaia Agricola di Quattordio e fu salutato con unanimi evviva a *Devecchi nostro deputato*.

Anche tutte le altre Società operaie del Collegio, come si mostrerà colle pubblicazioni delle rispettive deliberazioni, vanno a gara a proclamarlo loro presidente o socio onorario.

L'avvocato Giuseppe Devecchi ha saputo destare vive simpatie in ogni ceto e specialmente nei laboriosi e forti nostri agricoltori, i quali vogliono una buona volta ribellarsi al sistema della *partigianeria* e del *nepotismo* e sollevarsi a più spirabile ambiente. Le notizie che giungono da ogni parte del Collegio mostrano certa la elezione del nostro egregio quanto modesto concittadino.

Il suo carattere fermo, il suo buon cuore, la sua probità, la sua notoria operosità, il suo ingegno, le tradizioni della sua famiglia ci danno la sicurezza di avere in lui un veramente degno nostro rappresentante al Parlamento nazionale.

Ciriè, 15 ottobre. — La candidatura dell'avvocato Michele Bertetti è messa innanzi da un grande numero di elettori, i quali vogliono ch'egli faccia uso di tutta la sua fermezza ed esperienza a favore del Ministero Giolitti, cui ogni buon cittadino deve appoggiarsi. Qui si vuole eliminare il Cibrario, che colla condotta tenuta in Parlamento, specie nella primavera scorsa, fece il possibile per rendere vani gli sforzi del Giolitti, e per abbattere il nuovo Ministero appena formato, cooperando a quella specie di imboscata che tutti hanno deplorato.

Acqui, 15. — *Pranzo elettorale?* — Stasera si formerà il Comitato per vedere se è il caso di offrire un pranzo all'on. Ferraris per dargli occasione di esporre le sue idee politiche, e non piuttosto di invitarlo a parlare in luogo aperto al pubblico, lasciando poi agli amici la libertà di un convegno cordiale.

Vuolsi pure che debba intervenire anche l'on. Saracco e che abbia a manifestare qualcuno de' suoi intendimenti. Vo ne terrò minutamente informati.

Savigliano, 13 ottobre. — Interpellato da numerosi elettori del Collegio di Savigliano se erano vere le notizie date da alcuni giornali circa la mia candidatura, dichiaro lealmente ed a scanso di ogni dubbio che tali notizie erano veritiere e che mi presento realmente come candidato nel suddetto Collegio per le prossime elezioni politiche.

COMMENDATORE FAUSTA.

Il 40° anniversario della Società Generale degli Operai DI VERCELLI

Vercelli, 16 ottobre.

Vercelli oggi ha festeggiato il quarantesimo anniversario di fondazione della sua Associazione generale degli operai, potente Sodalizio che ha avuto ed ha un'influenza grandissima nel movimento operaio vercellese.

Quando in seno della Società si discusse sul modo di solennizzare tale ricorrenza, due correnti si manifestarono. La prima tendente a glorificare il Sodalizio collettivamente e colle norme usuali; l'altra tendente a glorificare anzitutto i soci fondatori con una dimostrazione d'affetto che attestasse la riconoscenza dei soci futuri verso i benemeriti che gettarono le prime basi dell'istituzione.

Prevalse l'ultimo partito, ed il programma della festa fu così stabilito: coniazione di una medaglia commemorativa da distribuirsi ai soci fondatori in adunanza solenne in presenza delle Autorità cittadine e coll'intervento di un oratore che per il prestigio del nome valesse ad accrescere lustro e fama al memorabile avvenimento.

E fu allora che il nome di Tommaso Villa sorse spontaneo in tutte le menti come quello che per il suo passato e per il suo presente riassume in sè solo un programma di fede. Assicurato l'intervento dell'illustre oratore, la festa poteva dirsi riuscita splendidamente; e tale fu.

Al teatro civico.

Bisogna risalire colla memoria al ricordo di due anni fa, quando l'illustre De Amicis tenne nella stessa sala del teatro civico la sua smagliante conferenza su Garibaldi, per trovare un termine di confronto alla conferenza di questa sera. Allora come oggi la sala era gremita da quanto in Vercelli vi ha di colto, gentile, intelligente. Una sola differenza vi noto, ma affatto materiale, e cioè che l'interno del teatro è stato molto, ma molto abbellito, e così come è può sostenere il confronto dei migliori teatri delle grandi città. Ma veniamo alla cronaca della serata. La conferenza era annunciata per le nove, ma fin dalle sette platea e galleria riboccano di pubblico. Poco a poco si popolano anche i palchi di belle e graziose signore, le cui toilette danno una nota maggiore di festività all'ambiente.

Sullo sfondo del palcoscenico campeggia un busto del Re, a cui fanno corona una fitta selva di bandiere nazionali, e dinanzi ad esso vi sono i posti degli invitati, dei soci fondatori e delle Autorità. Noto fra queste S. E. Ronchetti, sottosegretario della pubblica istruzione, il sindaco dott. cav. Borgogna, il sottoprefetto cav. Facciolati, il procuratore del Re cav. Bobecchi, il colonnello del Distretto cav. Questa, il senatore Guala, gli assessori Baggiolini, Beltardi, Lavini, Dagnino, molti consiglieri comunali e parecchi ufficiali del presidio. Poco discosto da essi vi sono i 90 soci fondatori, in mezzo a cui sventola il vecchio vessillo sociale inaugurato nel 1852, anno della fondazione della *Società Generale degli Operai* di Vercelli.

Alle ore 9 si presenta l'oratore accompagnato dal signor Francesco Cornale, presidente del Sodalizio festante. Scoppia un lungo, insistente applauso, cessato il quale il signor Cornale presenta con acconcie parole l'on. Villa, la cui presenza è per sè stessa una attestazione della stima che l'Associazione ha saputo acquistarsi anche fuori delle mura cittadine.

Ringrazia l'on. Ronchetti di aver voluto prendere parte alla festa, dimostrando col suo intervento quanto apprezzi il progresso delle classi più umili della società.

La conferenza dell'on. Villa.

« Il plauso col quale mi salutaste cortesi — dice l'oratore — non è a me che si deve, esso è dovuto a voi, all'opera santa che da quarant'anni vi raccoglie in amplesso fraterno; è dovuto soprattutto a quei valorosi che con entusiasmo del bene hanno saputo gettare le basi di questa Società, di cui va orgogliosa la vostra bella Vercelli. Io saluto anzitutto la vostra vecchia bandiera che volle sventolare nelle mani di uno dei vostri veterani; onore ad essa che da quarant'anni riassume la vostra fede, onore a voi che avete saputo circondarla di un'aureola religiosa. Che potrò dirvi mai io che essa bandiera non vi dica? Permettetemi che io cerchi di tradurre il vostro pensiero, che io cerchi di leggere in quella bandiera i pensieri di cui essa fu l'araldo e il simbolo. »

Evoca con frasi toccanti i ricordi delle prime battaglie dell'indipendenza, di quei giorni in cui l'eco dolorosa ripercuoteva per le terre piemontesi la mesta voce del Re che andava in esilio. Ma nello stesso tempo un'altra voce si udì; quella di un altro Re che, fidente in sè e nella nazione, richiamava intorno alla bandiera della libertà tutte le forze vitali del Paese.

In quei momenti dolorosi della nostra storia, in cui parve che tutto un passato di eroismo dovesse andar distrutto per opera della reazione, gli animi si aprirono a nuove speranze, e nel silenzio si raccolsero preparando tempi migliori coll'apostolato della civiltà.

E voi, operai vercellesi, foste fra costoro.

Fu allora che voi gettaste le basi di questa vostra potente Associazione, fu allora che voi sventolaste quel vessillo che era l'espressione delle vostre aspirazioni patriottiche.

Compiuta l'unificazione d'Italia, pensiero primo cui tutti premeva, altri problemi s'imposero ai lavoratori. Da oltre Alpi vennero a noi teorie novatrici, sogni seducenti di [illegible] della dissoluzione; ma a costoro voi rispondeste trionfalmente opponendo ai sogni la realtà del bene che emana dalla solidarietà, dalla fratellanza, dal mutuo appoggio.

Fatta una rapida, concisa ma efficace rassegna del movimento operaio nel medioevo, l'oratore si ferma alle necessità del momento attuale.

Grave e ponderoso compito spetta alla società odierna se vuol rendersi degna della riconoscenza dei posteri.

Bisogna che tutti si rialzino nel sentimento dei loro diritti, ma che nello stesso tempo si rendano conto dei loro doveri; bisogna che tutti si persuadano che ognuno ha nella propria sfera una missione di bene da compiere.

Uno dei mezzi più efficaci per risolvere il ponderoso problema sociale è la cooperazione, questa nuova leva alla quale i più umili dovranno la loro salvezza avvenire. Egli invita i vercellesi a rendersi conto di questi bisogni e a studiarli con quella fermezza di cui è testimonianza la storia di questa vecchia città.

L'oratore pone termine al suo dire con una felice apostrofe ai soci fondatori, e ringraziando la Società che lo ha voluto partecipe di una festa sì altamente civile.

Questa chiusa fu salutata da un applauso insistente. L'oratore ha parlato un'ora sempre religiosamente ascoltato.

Le medaglie ai soci fondatori.

Poscia ebbe luogo la distribuzione delle medaglie in bronzo (coniate nell'officina Sambonet) ai soci fondatori superstiti, dei quali eccovi i nomi:

Aglietti Giuseppe fu Paolo, Ansaldi Pietro fu Giuseppe, Ardissone Giuseppe, Balbis Giuseppe, Belletta Stefano, Bernascone Giuseppe, Bigatti Eusebio, Boita Antonio, Bosso Eusebio, Bosso Francesco, Busca Andrea, Cagna Francesco, Comino Giovanni, Casanova Francesco, Costa prof. Carlo, Cordolo Giuseppe, Cesaum Antonio, Dagna Giovanni, Fortina Giuseppe, Gaffoglio Pietro, Gallo Giuseppe, Giglia Antonio, Grattarola Pietro, Lucotti Secondo, Manissano Matteo, Noledi Giovanni Battista, Pezzia cav. geom. Francesco, Porrio Giovanni, Prella Giacomo, Ricci Giuseppe, Rossi Giuseppe, Rosso Emiliano, Ruggero Cesare, Seragna Pasquale, Seragna Pietro, Spelta Flaviano, Treves Moise, Valentini Valentino.

Il banchetto a Villa e a Ronchetti.

Terminata la conferenza, all'*Albergo dei tre Re* ebbe luogo un pranzo offerto all'on. Villa e a S. E. Ronchetti, coll'intervento delle Autorità cittadine e del sottoprefetto.

In fin di tavola si scambiarono auguri e brindisi il signor Cornale, il sindaco cav. Borgogna, l'onorevole Villa, il comm. Beltardi, S. E. Ronchetti, il quale recò il saluto di S. E. Martini, che in Vercelli conta molti antichi amici e colleghi, avendo iniziato qui la sua carriera di insegnante. Il colonnello Faccio evocò antichi ricordi di battaglie giornalistiche, combattute coll'on. Villa quarant'anni addietro, e per ultimo il senatore Guala, riferendosi ad un telegramma ricevuto dall'on. Martini, propose di rispondergli, attestandogli che è ancora in Vercelli vivo il ricordo del tempo che era ospite gradito.

All'on. Villa e all'on. Ronchetti fu inoltre presentata una fine pergamena ed una medaglia commemorativa del fausto evento.

Nel regno della donna

La moda invernale.

S'è rivelata finalmente! e chi ha potuto ammirarne la ricchezza, la originalità, l'ha dichiarata un trionfo dell'arte del colorito e dell'eleganza.

Nel grazioso salottino di Parenta, dove le pareti tappezzate ad arazzi moderni riproducono la maestà delle dame della Fronda, le cincischiature della signora di Pompadour e di Maria Antonietta, le sfrontate scollature del principio del secolo; in quel misterioso salottino dove si compone sovente, tra il fruscio delle sete, le carezze morbide del velluto, il selvatico e caldo odore delle pellicce, la prima pagina di quei mille romanzi che si svolgono giornalmente nella vita cittadina, mi sono vista sfilare davanti i quadri più splendidi che hanno eseguito nell'ultima morta stagione gli artisti dell'ago e delle forbici che si firmano Worth, Félix, Redfern, Adolphe, ecc.

Ecco un abito che porta un nome russo e pare davvero destinato ad affrontare le gelide brezze di quelle sterminate lande orientali. È detto *briska* ed è fatto di una vigogna viola molto scura, ruvida e calda; ha la corazza di una bellissima stoffa detta *caracoul* simile ad una pelliccia, ma cangiante e più preziosa della martora; la sottana rotonda e corta la dice adatta alle belle passeggiate a piedi quando il sole illumina i ghiacciuoli che pendono dai rami sfrondati.

L'*Optimo* di panno amazzone marrone ha una specie di figaro ricamato; il colletto di velluto pieghettato longitudinalmente e i larghi rovesci che si abbattono sul ricamo vi danno una grande distinzione. Anche quest'abito è corto e destinato alle corse a piedi.

Il *Favart* di *popeline* cangiante *bleu* e marrone ha il corpo di velluto marrone, tagliato alla cintura, aperto, sopra un davanti di seta *bleu* e i rovesci detti *matelotes* terminati da una piccola trina di giaietto nero.

Bellissimo l'*Annita* di velluto in cotone *bleu marine*, con una camicetta di raso giallo chiusa davanti sotto una grossa cresta della stoffa medesima; una corda di nastro giallo segna la cintura, da cui parte la gonna rotonda e molto larga dappiede.

Il *Sarah* di lana *beige* ha una specie di zuava molto corta, ricamata a grosso punto russo di lana.

È questa una guarnizione che le signore possono eseguire esse stesse, diminuendo così molto il prezzo dell'abito.

L'*Ottavia* risuscita, rimodernata per la nuova forma, certe stoffe che ritroviamo ancora nelle vecchie guardarobe e che usavano le nostre nonne sulle larghe *crinolines*. È di seta *duchesse bleu* ancora a righe alternate ad altre piccole righe formate di quadratini di tutti i colori. Un *volant* verde oscuro percorre tutto il fondo della gonna, la vita di velluto verde si apre sopra una camicetta gialla, le cui ricche pieghe sono tenute insieme da tre nodi di velluto verde. La riunione di queste tinte così varie riesce a produrre un effetto di bella ricchezza per la perfezione con cui l'abito è eseguito. Non è però certo un modello di cui consiglierei la imitazione alle lettrici che posseggono la invidiabile qualità di fare i loro abiti senza l'aiuto della sarta.

Per la sera poi c'è da credersi addirittura trasportati un secolo indietro; un vestito detto *Violante* è di broccato nero con lunga piega Watteau che esce da un grosso nodo di velluto nero; il davanti è di seta *bleu ciel* e coperto da un velo nero ricamato a grossi crisantemi di velluto che parte dalla scollatura e senza aderire alla vita cade fino al fondo dell'abito; le grosse maniche di velluto nero e la scollatura rotonda sono terminate da un vago *arruffio* di garza bleu che rende la toeletta leggera e adatta all'eleganza di una sala da ballo.

Il costume di Maria Antonietta, di *moire pékin changeant*, ha lo strascico di velluto cangiante; un'alta trina *chantilly* contorna la scollatura, percorre la lunghezza della gonna sul davanti in forma di grosso *jabot* e termina dappiede sotto una specie di farfallone in nastro nero.

La *Sultana* accoppia due tinte orientalmente delicate, il raso rosa *duchesse* compone la gonna che dappiede mostra tra una *ruche* alta un decimetro un fondo di velluto verde Nilo un po' carico; dello stesso velluto sono le grosse maniche corte e la finitura della scollatura rotonda; sul raso della vita è applicata a piatto una bellissima trina d'Irlanda dalla ricca tinta giallastra.

E così potrei descrivere ancora tante di queste toelette da empirne quattro colonne.

Mi sono invece voluta informare dei particolari più utili alle signore che non avranno la fortuna d'indossare quei preziosi capolavori.

Dunque le stoffe più in uso saranno le vigogne, la *popeline*, il panno amazzone, i velluti detti *montagnac*, che sono cangianti e si trovano in tutte le tinte, e i panni Imalaya morbidi e caldi.

Le gonne misurano in fondo quattro metri di larghezza; sono corte a fior di terra; le maniche larghissime ma non alte sulla spalla; le vite generalmente corte all'Impero.

È questo lo stile che domina nelle moderne acconciature; si ritrova nei vestiti da passeggio, da ballo, da camera, nei mantelli e nei cappelli; è una moda bella che favorisce le signore alte e sottili.

***

Una nuova moda nei gioielli.

Non più zaffiri dal colore del cielo, non più brillanti, non rubini di fuoco, non smeraldi che ricordano certi splendidi occhi orientali, ma tutti tanto più freddi quanto più è grande il loro valore.

Gioielli viventi si porteranno d'ora innanzi; gemme che palpitano d'una vita animale, che nascono, si riproducono e muoiono come tutte le creature animate.

Sicuro! i piccoli insetti dei tropici, così belli per la varietà delle loro tinte, la trasparenza delle ali, sono destinati a sostituire le pietre preziose dei monti.

Finora solo le donne di quei caldi e lontani paesi ne avevano fatto loro ornamento, ma già le americane, le inglesi pagano prezzi favolosi per poterli posare fra le loro chiome dorate.

Si conservano questi insetti in scatole di filo di ferro e si bagnano due volte al giorno per conservare loro la lucentezza dei colori; per usarli si chiudono in piccoli sacchi di tulle finissimo fatto a forma di rosa e poi si appuntano sul vestito o fra i capelli.

Fanno bellissima mostra, specialmente tra una guarnizione di fiori naturali e di penne di colibrì e di altri uccelli del mezzogiorno.

***

Mentre le donne si preparano a coprirsi delle calde vesti invernali e cercano di scongiurare colla visione ormai prossima dei loro trionfi mondani la tristezza dell'invadente autunno, anche la campagna va lentamente coprendosi del suo uniforme mantello.

> Non più trilli di acute risonanze
> per la montagna. In voce di lamento
> geme la selva, a cui rapisce il vento
> le prime foglie e l'ultime fragranze

così dice il Marradi, uno dei nostri poeti più gentili, in una poesia che è piena di pianto, su questa tristezza che scolorisce il mondo.

Ma la campagna, quasi donna cui sgomenti la triste parvenza del dolore, lotta ancora contro la monotonia che in breve sarà la sua veste e sfoggia in queste giornate autunnali le sue tinte più ricche. La quercia si fa bruna, la vite vergine si tinge di sangue, la vigna ingiallisce con tutte le sfumature dell'oro matto e di quello bruno, e gli alti pini, i cipressi sembrano al confronto coprirsi d'un verde più intenso e più vellutato.

Ma quelle foglie che, poco tempo è trascorso appena, stormivano così giocondo al tiepido vento estivo e che ora aride e secche si staccano sospirando dai rami, non sono più solamente destinate ad essere calpestate dal passeggiero pensieroso, non serviranno più solo di letto alla bianca neve leggera. Ora le signore fanno raccolta di quelle foglie per un nuovo e gentile ornamento destinato specialmente alle loro case di campagna.

Là, lo sapete forse già tutte, la moda ha sostituito alle tappezzerie lo stucco delicato che imbianca le pareti o le tinge di una lieve tinta d'azzurro e di rosa facile a lavarsi e di così nitido aspetto; ha abolito i drappeggi e i gingilli che ammucchiano la polvere e scoloriscono al sole, e in loro vece ha chiamato a figurare le foglie raccolte in questa stagione che accresce la varietà dei loro colori. Si prendono prima che cadano naturalmente dall'albero e si mettono fra due sottili strati di cotone o tra le pagine di un grosso volume per conservarle; in primavera poi, quando i primi tepori invitano al ritorno nel gaio nido campestre, la signora, che è quasi sempre un'artista per la innata finezza del gusto, dedica una giornata a questo adornamento fiorente della sua casa.

Un angolo di salottino, la volta della camera da pranzo sono la tela dove essa, applicando le ricche foglie autunnali, disegna le più stravaganti volute, i più bizzarri arabeschi; col pennello imita i rami a cui s'attaccano le foglie, e la parete rimane così simile ad una griglia a cui s'abbarbichi una fantastica flora, acquistando molta grazia e leggerezza.

Ma questa flora autunnale non è solamente destinata a rallegrare le nostre case; una mesta, una pietosa missione le hanno affidato le anime gentili; ai fiori d'autunno chi piange un caro estinto ha detto: « Rallegrate il cantuccio solitario del Cimitero dove giacciono sepolti affetti, ricordanze, dolci sogni troppo presto dileguati. »

E si direbbe che le soavi creature del sole siano conscie dell'incarico tenerissimo; v'è nel languido loro profumo la tristezza di una gioia infranta; nelle goccie iridescenti che posa la nebbia tra i pallidi petali sono le lagrime di chi rinnova nel triste anniversario dei morti un dolore forse lontano nel tempo, ma sempre vicino e acuto nel cuore.

Non è precoce il ricordo che interrompe la consueta serenità di queste colonne, dove appaiono a vicenda nomi di sposi felici, di artisti geniali, di gaie notizie mondane; noi Torino prima d'intraprendere la sua fervida e rumorosa vita invernale, prima d'ornarsi di allegre stoffe, di emblemi di letizia, paga il suo tributo a quelli che non godranno mai più la luce delle sue belle vie spaziose, e davanti alle botteghe delle fiorie, dei chincaglieri, dei bazars ha posto le funebri, le malinconiche corone dei morti.

Grandi, piccine, fatte di sempreviví, di perline, di foglie d'alloro, di porcellana, di fiori artificiali, di anemoni, di rose, di viole, esse poseranno fra pochi, fra pochissimi giorni nel vasto Camposanto, là in faccia alla collina già deserta di liete canzoni, sulle rive del Po, che nella sua corsa lenta e indifferente porta lontano al mare l'eco di tanti gemiti di tante angosciate preghiere.

Ma l'avranno tutte le innumerevoli tombe del nostro Cimitero la loro coroncina di fiori e il saluto affettuoso dei cari rimasti, in quel giorno di commemorazione?

Io penso a loro in questi giorni, come nei giorni che precedono le gaie feste dell'anno. Penso a quelli che non aspettano nulla dalla vita, che non hanno gioie nè sorrisi dalla sorte.

È bello il nostro Cimitero, sono splendidi i suoi monumenti, verdeggianti le sue aiuole, odorosi i suoi fiori, ma per una tomba dove l'arte e la pietà hanno innalzato un duraturo ricordo, per una tomba che in questa occasione si rinnovella in grazia di cure affettuose, quante ne rimangono mute e deserte! su quante i ragni hanno tessuto la loro tela e l'erba cresce prepotente invadendo la croce modesta, cancellando fino il nome dei trapassati!

MANTRA.

Le corse a San Siro rinviate.

Da fonte ufficiale ci viene comunicata la notizia che, in causa dell'inondazione di una parte della pista, sono rese impossibili le corse a San Siro, a Milano, che dovevano aver luogo domani.

Pare che esse non potranno effettuarsi prima di giovedì.

NOTIZIE ITALIANE

SANTO STEFANO BELBO. — (Nostre lett., 15 ottobre) — **Disastro edilizio.** — Oggi, verso le ore 4 pom., è crollata una volta del teatro che si sta costruendo. Quattro operai rimasero gravemente feriti, uno dei quali, padre di nove figli, morì poco dopo.

FOSSANO. — (Nostro lettore, 15 ottobre) — (P.) — **Al Consiglio comunale.** — Nel pomeriggio di ieri il Consiglio comunale si riunì e discusse ampiamente il nuovo regolamento di polizia urbana, che, difeso validamente dal relatore avv. Salvatore Sacerdote, veniva approvato alla unanimità. Questo nuovo regolamento è frutto di una Commissione della quale è capo ed anima l'assessore Sacerdote e che ebbe il mandato di modificare, ritoccare il regolamento municipale d'igiene, che già fu approvato, quello di polizia mortuaria e dei cimiteri, quello per il servizio sanitario di beneficenza, vaccinico e necroscopico generale, ecc., e terminato l'onorifico incarico, presentò oggi al Consiglio una splendida relazione in accompagnamento del regolamento di polizia urbana. Tale relazione, veramente lodevole, è firmata dall'avvocato Sacerdote, avv. Gamba, farmacista Tallone.

BIELLA. — (Nostre lett., 15 ottobre) — (B.) — **Dimissioni e sorteggi di consiglieri provinciali.** — Il comm. Bella, consigliere provinciale della nostra città, ha rinnovato le sue dimissioni da tale carica, ed il Consiglio provinciale le ha accettate. Causa delle dimissioni dell'ottimo uomo furono la malferma salute e la tarda età.

Nella seduta del Consiglio provinciale avvenne pure l'annuale estrazione del quinto dei consiglieri.

Dei consiglieri biellesi furono estratti il commendatore Maggia, presidente della Deputazione provinciale, l'avv. Dobernardi, consigliere provinciale di Mongrando, e il cav. Celestino Vercellone, del mandamento di Graglia.

CHIERI. — (Nostre lett., 15 ottobre) — (Tiro) — **Tramvia ferrata Chieri-Castelnuovo.** — V'è stata un'altra adunanza dei rappresentanti comunali per la costruzione della tramvia Chieri-Castelnuovo.

Il presidente consigliere Rossi espose in qual modo il Comitato abbia preso in considerazione sia l'allacciamento a Cambiano della linea tramviaria Chieri-Poirino, come il progetto di una ferrovia economica Chieri-Castelnuovo; e quale sia stato l'esito delle trattative in corso colla Società Belga e cogli ingegneri Soldati e Fantini. Parlò pure delle ragioni imprescindibili, per le quali tutti e due i progetti dovettero essere definitivamente abbandonati, e riepilogò le varie fasi della pratica in corso, esprimendo la fiducia che con un po' di accordo e di buona volontà debbasi riuscire nell'intento.

Il rappresentante di Passerano, signor Massaia Giovanni, richiese al presidente se si era tenuto conto della proposta da esso fatta nell'aprile p. p. per l'allacciamento della tramvia colla linea Asti-Cortanze, e quegli rispose che per questa considerazione appunto si era stabilito lo scartamento di m. 1,10, colla speranza che in un'epoca non lontana abbia ad aver luogo il compimento di tale linea.

Un altro rappresentante, il signor Lombard di Buttigliera, fece obbiezioni circa la tangente assegnata al suo Comune. Il signor Conti ribattè tali appunti.

Furono quindi approvate le richieste del Lombard, col solo obbligo al concessionario di costrurre un locale chiuso in muratura alla fermata di Buttigliera.

Vi furono quindi giuste parole di ringraziamento al consigliere provinciale cav. Giordano e al segretario civico signor Bonazzi. Finalmente il signor Gimondi per il notaio Scanavino ed i signori notai Produzzi e Colombatti offersero l'opera loro gratuita per tutti gli occorrenti atti notarili.

ARTI E SCIENZE

I Disonesti

dramma in tre atti, di GEROLAMO ROVETTA, *rappresentato per la prima volta in Torino al teatro Alfieri, dalla Compagnia Marini, la sera del 15 ottobre.*

Carlo Moretti (E. Zacconi) è venuto su in un orfanotrofio; poi ha vissuto rinchiuso nel suo impiego di cassiere in una banca, assistito dalla protezione che gli prodiga sin dall'infanzia il signor Peppino Sigismondi (L. Pilotto). Sempre rinchiuso in una ristretta cerchia d'esistenza, egli ignora molti calcoli e molte realtà e possibilità della vita. Così crede che l'agiatezza di cui gode in casa sia dovuta tutta al suo lavoro e alla solerzia di massaia di sua moglie Elisa (Aliprandi Pieri), e non gli passa mai pel capo che vi contribuisca celatamente il signor Peppino. Questi, durante una malattia del suo protetto, ha tanto circuito la moglie di lui, che, a poco a poco, è riuscito a farsene un'amante, rijogandola con continui doni ed aiuti di denaro, che l'Elisa, piuttosto che desiderare, subisce, per sempre affezionata al marito, com'è in fondo, e stretta dal rimorso continuo di una situazione tanto imbarazzante e disonesta.

In questo ambiente, che la larghezza del signor Peppino riempie di agio, è facile al Moretti di conservarsi onesto. È il bisogno, è l'occasione stringente che fa passare sopra agli scrupoli. Avere un impegno e non sapere come soddisfarlo; ecco il cimento della onestà. Allora si fanno tacere molte voci: l'onestà diventa come una maglia, acquista una comoda elasticità che permette ciò che prima sarebbe sembrato una colpa; e così, d'un solo passo fatale, si entra nel novero dei disonesti. Bisogna essersi trovati a questo distretto per comprendere il rapido improvviso passaggio che può determinare l'uomo onesto finallora a mutarsi magari in un ladro. Bisogna provare: e quando si parla della propria onestà, dirne solo fino a quel punto che, messa alla prova, ha saputo resistere.

Carlo Moretti lo impara a sue spese. Egli, il fortunato, manifestava la sua severità verso di un tal De Fornaris che s'era appropriata una somma affidata alla sua custodia, e non taceva questo giudizio alla signora De Fornaris (Moro-Pilotto), che cercava aiuto da lui.

Ma d'improvviso, per uno di quegli accidenti misteriosi che la cronaca giornaliera registra spesso e di cui non si ha poi mai la spiegazione, il signor Peppino viene aggredito per la via e ferito a morte. Con lui sparisce l'agiatezza da casa Moretti. A poco a poco Carlo se ne avvede, senza comprenderne la cagione. Questa gli vien rivelata ad un tratto da alcune insolenti parole d'una cameriera licenziata, e poi da una lettera d'un fornitore a sua moglie, e dalla confusione e dall'imbarazzo di questa.

Egli, incaricato di affari riguardanti l'eredità del signor Peppino, ha in mano il taccuino di costui. Questo taccuino muta il sospetto in certezza. Gli acconti e le note che l'Elisa pagava e che appena ora egli scopre erano troppo superiori al loro stato, corrispondono, per le date e per l'ammontare, alle somme segnate nel taccuino del signor Peppino. La donna mescolata alla vita di quel vecchio era dunque l'Elisa, essa ne era la mantenuta: ed anch'egli. Allora si avventa sulla moglie e per poco non la strozza. Poscia, a poco a poco, si padroneggia. Sia pure. Il passato non si può togliere: ma nessuno lo deve ignorare; seguiranno a spendere come prima, in un modo o nell'altro: nessuno deve supporre che, morto il signor Peppino, per loro siano venute le strettezze. Vivranno insieme: pur troppo, malgrado l'accaduto, egli l'ama ancora! Giunge intanto il fornitore a reclamare il pagamento che gli è dovuto. Moretti ha in deposito duemila lire che la signora De Fornaris gli ha consegnato perchè con esse sia rimediato alla sottrazione commessa dal marito. Moretti, per non fare scorgere l'attuale sua mancanza di denaro al fornitore e al portinaio che sono lì, dinanzi a lui, mette la mano su quel deposito.... e paga!

Ha avuto luogo il processo al De Fornaris. Il Moretti, chiamato come teste, più che una deposizione ha fatto una difesa. « S'io fossi fra gli amministratori della vostra Banca — gli ha ribattuto il procuratore del Re — risponderei alla vostra deposizione con una verifica di cassa ». Moretti è allibito e crede d'essersi scoperto. Egli ora teme di venire arrestato. Ha deciso di fuggire in Grecia.

È notte. Ritorna a casa per salutare la moglie e partire. Il pensiero della condanna del De Fornaris lo occupa tutto. Anche a lui accadrà lo stesso. Anch'egli si è appropriato il denaro altrui: il denaro della Banca. Contava di rimetterlo in cassa, ma il cambista su cui faceva assegnamento è andato in rovina. Non v'è rimedio: ormai è un disonesto. La sua disonestà lo macchia tutto, gli toglie il coraggio dell'uomo, gli scema il suo affetto di padre.

E s'avvia. Poi, sulla soglia, torna indietro, abbraccia anche una volta, disperatamente, la moglie e parte.

***

Il pubblico torinese fece festosissime accoglienze a questo nuovo dramma del Rovetta. Per il valore che possono avere certi numeri come termometro del successo, segnaleremo, quanto all'autore, due chiamate dopo il primo, quattro o cinque dopo il secondo, tre dopo il terzo. E questo successo fu sincero e spontaneo. Al secondo atto, poi, fu uno scatto, uno scoppio unanime che trascinò tutti gli spettatori.

È giustizia riconoscere subito i meriti eccezionali dell'esecuzione. Con coscienza furono resi i personaggi secondari dal Calabresi, dal Pilotto e dalla moglie. La signora Aliprandi-Pieri ebbe anch'ella momenti veramente drammatici, soprattutto al secondo atto. Ma chi fece della propria parte una creazione viva fu lo Zacconi. Artista di forte ingegno, di molto studio, di pronto e profondo intelletto, egli si immedesima col suo personaggio con tanta fusione, che la sua non è più una rappresentazione della vita, ma è la vita stessa. La sua voce ha tonalità così calde, ha modificazioni così varie e così rapide, il suo viso ha tanta efficace mobilità, e il gesto tanta energia, che lo spettatore si sente sempre più davanti ad una scena reale e ad una creatura viva: e quando si ricorda che è in teatro e di fronte ad un attore, non sa trattenersi dall'applauso.... anche se, come ieri sera al secondo atto, sciupi a mezzo un vigorosissimo effetto.

Il pubblico fece le maggiori feste a questa interpretazione eccellente.

Fatta la doverosa parte all'esecuzione, diciamo del dramma: e diciamo subito che è un lavoro robusto, meditato come concezione morale della vita umana, riuscito come dipintura di tipi, fedele come rappresentazione d'ambiente, moderno come tecnica di fattura.

La relatività dell'onestà umana e la fragilità di essa è un principio etico per troppo vero, fin troppo vero. In Carlo Moretti, poi, essa viene provocata, strana apparente contraddizione, da un senso d'onore.

Egli si appropria i denari altrui, ma solo perchè, non pagando i debiti o riducendo le spese, la gente non pensi che il suo lusso di prima era il lusso di un marito compiacente.

I tipi del Moretti e della moglie sono indovinati nella loro complessità. Un po' caricato, forse, quello del padre, Orlando Orlandi: e a farlo parer tale può aver contribuito la recitazione fin troppo colorita del Calabresi. I particolari minori e maggiori, veri. I mezzi scenici, semplici. L'azione, concentrata. Altrettanto non può dirsi sempre dello svolgimento scenico di essa. V'è qua e là alcunchè di prolisso, che genera un leggero senso di peso, onde forse qualche taglio potrebbe parere opportuno.

Ma l'impressione complessiva è potente. Al secondo atto il dramma scoppia come una fatalità tragica. E tutta la storia interiore del protagonista appare limpida, chiara, precisa, pur con tanta sobrietà di mezzi. Il finale del secondo atto e quello del terzo contengono una rara ed intensa forza di commozione.

Per la via del teatro sinceramente moderno, in cui si è messo Gerolamo Rovetta, questi *Disonesti* segnano una bella tappa. Sono, senz'alcun dubbio, fra i

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (3)

CAPITAN ROBERTO

Romanzo tradotto dal francese

G[illegible] Mauclere si voltò vivamente e s'accorse che suo uomini erano usciti dalla sala.

Un sorriso enigmatico rialzò l'angolo del suo labbro.

— Hum! — egli disse con malizia, — m'immagino che cosa fanno in questo momento.

— Che cosa fanno?

— Debbo dirglielo?

— Perdio!

— Eh! questione di distrarsi, in viaggio....

— Ma, infine?....

Giovanni Mauclere si chinò all'orecchio del suo interlocutore, e abbassando la voce:

— Perchè — disse — non avrei a farle la confidenza?.... Ella m'ha l'aria d'un uomo disposto a comprendere tutte le bizzarrie e, al bisogno, a prendere parte a tutte le avventure.

— Può darsi — fece il capitano, che cominciava a sentirsi invaso da una singolare inquietudine. — Di che si tratta?

— Sappia dunque che sono arrivate qualche ora fa in questa locanda due donne, una delle quali avrà per lo meno sessant'anni e l'altra che ne conterà al più venti. Non ho bisogno d'aggiungere che la prima è brutta perchè è vecchia, ma l'altra è in tutto lo splendore della gioventù e della bellezza; ha una bocca in cui non [illegible] una ciliegia e degli occhi come ella, senza offenderla, non ha visto gli uguali.

— Ebbene?.... E poi?.... — insistè il giovane con impazienza.

— E poi.... non comprende?.... mi pare sia chiaro....

— Che cosa è chiaro?

— Le due donne devono essere ricchissime.... viaggiano su cavalli stupendi e sono accompagnate da tre servitori....

— Ma insomma.... dite....

— O che davvero non comprende, capitano? I cavalli hanno svegliato la cupidigia dei miei compagni; la bella giovane parve degna dei favori del loro capo, e allora....

— Pensate di farle violenza?

— Una dolce violenza, capitano. Siamo persone bene educate e sappiamo sin dove si può andare in tempo di guerra!

— Ma i servitori difenderanno le loro padrone.... Saranno armati....

— Lo erano, capitano.... Sono allegri camerati che hanno accettato subito di bere in nostra compagnia, e non so qual droga quel birbante di un locandiere mette nel suo vino che addormenta dopo i primi bicchieri.... In questo momento i tre servitori dormono come marmotte nelle scuderie, e sono sicuro, io, che per parecchie ore non si sveglieranno.... Vede che l'affare si presenta nelle migliori condizioni.

Dicendo queste ultime parole, Giovanni Mauclere s'era rialzato i baffi rossi e guardava il suo interlocutore con sguardo provocante.

Il capitano si sentì il sangue ribollire nelle vene, e a sua volta guardò fieramente il soldato.

— Ciò che m'apprendete — disse — e ciò che intendete di fare è semplicemente un'infamia.... signor Mauclere.... e sono ben felice di essere giunto così a proposito per impedirlo.

— Per impedirlo? — ripetè il soldato sorridendo.

— Non lo credete?

— Spero che ella voglia scherzare, mio gentiluomo; noi siamo otto uomini ben risoluti ed ella è sola col suo servo.... Tentando opporsi alle nostre imprese, arrischierebbe sciocamente la vita.... Spero ci rifletterà!

— Gli è ciò che vedremo, — replicò il capitano, — perchè, senza indugiare neppure un istante, corro a soccorrere le persone da voi minacciate.

E aggiungendo il fatto alle parole, trasse la spada dalla guaina e si slanciò verso la scala che conduceva al piano superiore.

Ma il suo avversario era anch'egli un uomo straordinariamente pronto nelle sue risoluzioni, e quando il capitan Roberto giunse ai piedi della scala, se lo trovò davanti colla spada alla mano.

— Ah! — esclamò il giovane, — se volete assolutamente che vi uccida, è un'altra faccenda! Guardatevi!

La lotta incominciò subito, e non si vide altro che il lampo di due spade che s'incrociavano e si rialzavano protendendo la punta verso i petti dei combattenti.

Giovanni Mauclere passava per un maestro in materia di scherma, ma gli volle poco per accorgersi che aveva a che fare con uno che lo valeva.

Da lungo tempo il capitano aveva fatto le sue prove; e un combattimento alla spada era un giuoco per lui.

Egli era, d'altronde, di un'agilità rara; il suo corpo elastico e svelto si muoveva con grazia, il suo polso era fermo e sicuro, e, cosa singolare, ogni qualvolta la sua arma andava a minacciare l'avversario, il suo occhio prendeva un'espressione strana, una specie di fascino diabolico al quale era ben difficile poter resistere.

Giovanni Mauclere non tardò a subirne l'influenza; mai nella sua vita egli aveva provato un'impressione simile. L'effetto immediato di quell'impressione fu di comunicargli un turbamento insolito, ed egli sarebbe stato certamente perduto se, in quel momento, un accidente inatteso non fosse venuto a mutare lo stato delle cose.

Un grande clamore s'era ad un tratto elevato al primo piano, clamore misto d'imprecazioni grossolane e di grida disperate, le quali furono immediatamente interrotte da due colpi di pistola che fecero tremare le finestre della locanda.

Il giovane Roberto gettò un grido di rabbia.

— I miserabili! — esclamò. — Ah! mi pagheranno cara la loro audace aggressione.... e se voi non m'aprite il passo, signor Mauclere, vi giuro che vi uccido come un cane!

— Provi dunque! — rispose il suo avversario mentre, approfittando della tregua insperata, riprendeva l'offensiva.

— Ventre-Saint-Gris! gli è ciò che vedremo...., e che il diavolo abbia la vostra anima, se ne avete una!

Ciò dicendo, Roberto si precipitò in avanti con una impetuosità, per così dire, fulminea, scartò la spada del suo avversario, e con una botta maestra piantò la punta della sua nella spalla destra del soldato.

Mauclere, lasciando cader l'arma, stramazzò sui primi gradini della scala.

— Credo che ne abbiate abbastanza pel momento, — gli disse il capitano, — e vi faccio grazia del resto. Approfittate della lezione, signor brigante, e fate in modo di non farvi trovar più sul mio cammino.

Ciò detto, egli salì prestamente la scala, ma non andò sino in cima, perchè, fatti appena pochi gradini, la porta del ripiano si aprì e uno dei soldati appariva coperto di sangue, coll'occhio acceso, colle labbra convulse, tenendo nelle sue braccia una giovine donna che non gridava più, nè opponeva più alcuna resistenza.

Ella era svenuta!

Il soldato scese in fretta i primi gradini senza badare a Roberto e andò a deporre il suo prezioso fardello su una sedia, presso al caminetto.

Ciò fatto, e senza preoccuparsi delle persone presenti all'atto che stava per commettere, slacciò brutalmente il giacchetto della giovane svenuta e le tolse un vezzo di magnifiche perle, meno bianche certamente della sua pelle.

Non dette uno sguardo alla bellissima creatura che gli era davanti; appena vistosi fra le mani quel monile prezioso, il brigante ghignò di gioia e s'affrettò a porselo in tasca.

Ma in quel momento cinque dita nervose si sprofondarono nella carne del suo braccio ed egli si voltò bruscamente.

Il capitano gli stava dietro.

— Ebbene, che c'è? — domandò il soldato.

— C'è, miserabile, — rispose il capitano Roberto, — che, se non restituisci sull'istante il vezzo che hai rubato, farò di te ciò che ho fatto del tuo compagno.

Il soldato gettò uno sguardo su Giovanni Mauclere che non aveva ancora veduto e che giaceva attraverso alla scala senza dar segno di vita.

— Per le corna del diavolo! — egli ruggì, prendendo alla sua cintola un enorme coltellaccio da caccia, e scagliandosi, senza preamboli, sul capitano.

Fortunatamente questi, che lo osservava, vide il movimento e potè fare a tempo per evitare il colpo; ma comprendendo che era perduto se indugiava un secondo, premendo il grilletto della pistola che aveva in mano sparò.

Una spaventevole imprecazione rispose al colpo, e nello stesso tempo il corpo del bandito rotolò sul pavimento. Aveva ricevuto una palla in pieno petto e doveva essere morto.

Il giovine capitano non si fermò a verificare lo stato della sua vittima e, libero da ogni apprensione, pel momento almeno, si avvicinò alla giovane signora, distesa, immobile, nel luogo dove il bandito l'aveva deposta.

Aveva appena avuto tempo di vederla sino a quel punto, e quando il suo sguardo si fermò sulla povera bambina sempre svenuta, si sentì scosso nel profondo del cuore e chiuse gli occhi un istante, come abbagliato.

Mai ancora, nella sua vita avventurosa, aveva trovato una così bella creatura, nè provato, in presenza di una donna, una così potente commozione.

(Continua).

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI

In cucina - Lepre marinata allo spiedo. — Prima di tutto ci vuole la.... lepre e dopo di averla tagliata fatela marinare per ventiquattr'ore nell'aceto, sale, pepe, timo, prezzemolo, cipolle tagliate, aglio ed un poco d'olio d'oliva.

Quando poi volete farla cuocere, lasciatela sgocciolare e mettetela allo spiedo circa un'ora, abbiate cura di bagnarla colla sua marinata ed accompagnatela con salsa fatta col sugo di cipollette.

E. Clotilde.

migliori lavori che da anni e da anni ci sia avvenuto d'intendere. Essi poi, oltre il loro valore intrinseco, indicano ancora che la lena del cumulatore è vigorosa, e ch'egli, pur già tanto innanzi, può procedere anche più lontano.

Teatro Vittorio Emanuele. — Non ostante i *Disonesti* del Rovetta all'Alfieri, il pubblico si recò ieri sera abbastanza numeroso alla prima della *Traviata*, di questa ispiratissima opera del Verdi che sempre ed ancora esercita il suo fascino.

Dire che il successo sia stato entusiastico non si può in coscienza; fu un successo modesto, discreto. La signora Garagnani è una buona artista, sobria, corretta, dotata di voce simpatica; ma non mi sembra molto a suo agio nei panni di Violetta.

Il difetto capitale della sua interpretazione è l'uniformità, per cui non v'ha quasi stacco dal primo al quarto atto, che pur hanno musicalmente un colorito così diverso. Lo stesso devesi ripetere per il Brasi, artista coscienzioso che già fu apprezzato ed applaudito al Regio nella *Bella fanciulla di Perth*; il Brasi canta con buona scuola, ma la parte di Alfredo richiederebbe scatti di passione che egli non ha.

Invece non vi sono riserve da fare per il maestro Mingardi, che si confermò nella *Traviata* quell'ottimo direttore che si era rivelato nella *Forza del destino*. Egli ha concertata l'opera collo stesso impegno con cui si concerterebbe un'opera nuova, dando così prova di coscienza artistica tanto più lodevole quanto più, e pur troppo, rara.

Per la cronaca della serata devonsi registrare due chiamate alla Garagnani *(Violetta)* ed al Brasi *(Alfredo)* alla fine del primo atto; una chiamata alla Garagnani ed al Gavirati (*Germont*) dopo il duetto del secondo atto; una chiamata a tutti gli artisti alla fine del terzo atto e del quarto. Più, il bis del preludio del quarto atto, eseguito con finezza e sentimento la prima volta, e meno la seconda — il che è una nuova conferma dell'assurdità dei *bis*, che diminuiscono, e non rinforzano, la prima impressione. In complesso, ripeto, un successo discreto.

Disgraziatamente la *Traviata* è un'opera che impone, è la parola, terribili confronti. Ora, si sa, i confronti sono sempre pericolosi e certe volte ingiusti. Si ricordano altre esecuzioni e non si bada alle diverse circostanze e sovratutto alla diversità di prezzi, e, conseguentemente, di esigenze. E questo è il grave inconveniente a cui si va incontro ogniqualvolta si riproduce, magari con artisti egregi, opere simili alla *Traviata*. D.

L'apertura del teatro Carignano. — L'apertura del teatro Carignano avrà luogo il [illegible] corrente, coll'opera *I pagliacci*, del maestro Leoncavallo.

R. Università di Torino. — Riceviamo:

« Veduto il telegramma di S. E. il ministro di pubblica istruzione che fissa l'epoca in cui, per causa delle elezioni generali politiche, deve cominciare l'anno accademico 1892-93, si è stabilito *che gli esami di riparazione*, concessi colla circolare ministeriale del 17 dicembre 1891, per ottenere l'abilitazione all'insegnamento secondario, classico e tecnico, secondo il regio decreto 7 aprile 1890, abbiano principio in questa Università tanto per *l'abilitazione all'insegnamento della parte storica, letteraria e filosofica*, quanto per *l'abilitazione all'insegnamento della parte scientifica*, *il giorno di lunedì 21 del prossimo novembre, alle ore 8 1/2*. Ai detti esami di riparazione, per concessione ministeriale avvenuta con circolare in data 11 corrente, *possono presentarsi anche quei candidati che ammessi nell'ultima sessione non poterono subire le prove prescritte* per cagione di malattia o di altro impedimento indipendente dalla loro volontà, avvertendo che qualora siano riprovati, non avranno diritto ad altra riparazione.

« Torino, 14 ottobre 1892.

« *Per il rettore* Bruno,

« *Il direttore di segreteria*: L. P. Chavosto. »

R. Istituto tecnico Germano Sommeiller. — Presso la segreteria del R. Istituto sono aperte le iscrizioni ai corsi per l'anno scolastico 1892-93, e si ricevono in tutti i giorni non festivi dalle 8 alle 11 ant., in conformità delle disposizioni pubblicate all'albo. Le iscrizioni suddette avranno termine col giorno 31 corrente ottobre.

Il maestro Martucci a Torino. — La notizia che avevamo raccolta or è un mese è ormai confermata. Verso la fine del prossimo novembre il maestro Giuseppe Martucci verrà in Torino per preparare e dirigere due grandi concerti orchestrali al nostro Regio. I torinesi, che ricordano i trionfi del Martucci nel 1884 all'Esposizione coll'orchestra napoletana, di cui egli era l'anima, apprenderanno con piacere la lieta notizia. Nel campo della musica sinfonica il Martucci va a buon diritto segnalato come uno dei primi direttori non soltanto d'Italia, ma d'Europa; il solo suo nome è una garanzia della serietà dei programmi e della bontà dell'esecuzione.

Il monumento ai martiri della Giovine Italia. — Il nostro corrispondente di Genova ci scrive:

« Al cimitero di Staglieno verrà presto inaugurato il monumento ai tre martiri della *Giovine Italia*: Biglia, Miglio e Gavotti, i cui avanzi mortali, due anni or sono, vennero recati solennemente a Staglieno dalla chiesa di San Giacomo, ove dal 1833 giacevano sepolti alla rinfusa in una fossa comune.

« Il monumento sorge nel boschetto soprastante alla tomba di G. Mazzini. È una costruzione in mattoni a *passamano* che rappresenta come lo spigolo di un bastione di fortificazioni; su questa costruzione è posata un'urna cineraria fusa in bronzo e sormontata dalla stella d'Italia.

« Ai due lati sono apposte due targhette in bardiglio portanti incise in caratteri rossi le seguenti iscrizioni:

« XV giugno 1833 — Francesco Miglio — Giuseppe Biglia — Antonio Gavotti — fucilati perchè affigliati — alla Giovine Italia — il 18 maggio 1890.

« Le ossa esumate — dalla diruenda chiesa — di San Giacomo di Carignano — qui trasferì — Carità patria del Circolo G. Mazzini — partecipanti al rito solenne — il Municipio — la cittadinanza.

« Questa tomba ha qualche cosa d'originale e di severo che da tutte si distingue. Spicca assai bene nel verde cupo dei cipressi e in mezzo ai bianchi marmi dei tumuli ond'è seminato quel boschetto.

« A completare il monumento non resta ora che mettervi ai lati due cipressi e far nascere l'edera, emblema da G. Mazzini adottato per la Giovine Italia. »

CRONACA

Le gare di tiro a segno.

Stamattina, alle 6 1/2, lo sparo del cannone annunziava l'apertura delle gare comunali e provinciali nel campo di tiro laggiù al Martinetto. E subito dopo cominciarono gli scoppi dei vetterli e delle rivoltelle su tutta la fila per le trenta linee di tiro.

L'animazione cominciò fin dalle prime ore viva più che mai; il sole riapparso sull'orizzonte assicurò la sua protezione e il suo concorso, e i tiratori fiduciosi, arrivati da tutte le parti d'Italia, si affollarono alle sbarre. Lo spettacolo era bello, il frastuono dei colpi che si coincidevano e succedevano accelerati, era bello.

Dalla vivacità dell'apertura, dal numero dei tiratori, dalla festività loro, dalla soddisfazione e per le disposizioni prese e per i numerosi ed eleganti premi esposti si ha ragione di credere che raramente si ebbe un'altra gara più animata e più promettente.

Poco dopo l'inaugurazione della gara, i membri della presidenza vollero compiere una piccola funzione di squisita cortesia verso il barone Perrone di San Martino, presidente della Commissione provinciale, e verso l'on. Roux, presidente della Società Nazionale di Torino.

In riconoscenza dell'opera da essi due prestata per la buona riuscita della gara e come augurio di buon successo i colleghi vollero premiare i due presidenti prima ancora che avessero sparato; e offrirono loro due eleganti spille in oro e smalto raffiguranti precisamente gli emblemi del Tiro — opera fine dell'incisore Bringhelli. Il ricordo prezioso e la dimostrazione delicata commossero i due onorificati: e intanto i colpi di schioppo sotto le tettoie di tiro ripresero per essi e copersero il bel discorsetto del cav. Dalbesio fatto a nome dei colleghi.

Le gare dureranno fino a venerdì 21 corrente, e qui ne diamo l'elenco coll'indicazione sommaria dei premi assegnati a ciascuna di esse.

Gara Piemonte, rappresentanze della provincia. — *Premi individuali ai rappresentanti*: 4 medaglie d'oro, 4 grandi e 4 medie d'argento. — *Premi alle Società e Corpi rappresentati*: 3 medaglie d'oro, 3 grandi e 4 medie d'argento.

I Corpi militari concorrono in sezioni e con premi speciali.

Gara Torino, riservata ai soci della Società di tiro nazionale della Provincia. — *Premiazione d'onore*: 2 medaglie d'oro, 3 d'argento, 1 di bronzo. — *Premiazione a maggioranza relativa*: 14 premi graduali da L. 100 a L. 10 caduno.

Gara Istruzione, riservata ai soci iscritti al riparto Scuola nelle Società della Provincia. — *Premiazione d'onore*: 1 medaglia d'oro, 2 d'argento, 1 di bronzo. — *Premiazione a maggioranza relativa*: 1 premio, dono del Ministero della pubblica istruzione, 9 premi graduali di L. 40 a L. 10 caduno.

Gara Pietro Micca, riservata ai soci inscritti alla Società di Torino a tutto il 31 agosto. — *Premiazione d'onore sulle cinque migliori serie*: 2 medaglie d'oro, 3 d'argento, 1 di bronzo. — *Premiazione a maggioranza relativa*: 28 premi graduali da lire 120 a L. 10 caduno.

Gara Italia, libera a tutti: 25 premi graduali da L. 300 a L. 20 caduno. — *Premi speciali per un numero fisso di cartoni*: coppa d'argento o L. 50, spilla in oro e smalto, spilla in argento, ciondolo. — *Premi per maggioranza assoluta di cartoni*: due premi: coppa d'argento o L. 50.

Gara Patria, libera a tutti gli inscritti nelle Società di tiro nazionale del regno. — *Premi di campionato*: Venti premi graduali da L. 200 a L. 25 caduno — *Premio alle Rappresentanze delle Società*: Quattro medaglie d'oro, una grande e cinque medie d'argento.

Gara Fortuna, libera a tutti. — Circa trenta premi in oggetti di importante valore.

Gara con rivoltella. — Categoria *A*, libera a tutti. Venti premi in oggetti di importante valore. — Premi a punti fissi: spilla in oro e smalto; ciondolo in stile barocco in oro e argento; bottoni in argento. — Categoria *B*, riservata agli ufficiali dell'esercito, purchè in divisa. Due medaglie d'oro, quattro d'argento.

Gara Reale, libera a tutti; 20 premi, doni della Reale famiglia, dei Ministeri, delle Autorità.

Noi abbiamo esaminati i premi esposti; sono veramente belli e numerosissimi; alcuni sono di valore considerevole, a cominciare dall'orologio e catenella in oro di S. M. colle cifre reali, fino agli ultimi oggetti artistici acquistati dalla Società coi fondi raccolti o donati da soci e cittadini privati.

Mai altra gara di tiro a segno ebbe tanta ricchezza e tanta varietà e bellezza di premi. E questo insieme con la compilazione del programma che son piaciuti molto in tutta Italia, ha destato una grande aspettazione ed ha chiamato numerosi tiratori da tutte le città d'Italia.

I tiratori forestieri giunti a tutta iersera sono circa trecento.

Alla Società di tiro a segno nazionale sono pervenuti nuovi premi e nuove sottoscrizioni. Il socio Mauro Ricco donò un accendi-sigaro artistico — Musy padre e figli regalarono una sciabola antica — il conte Enrico Albertini inviò una ceramica.

Sottoscrissero ancora: barone E. Casana, L. 20 — Avv. Michele Bertetti, L. 20 — Comm. Giulio Payrot, L. 25 — Onorevole avv. E. Pinchia, L. 20.

Pel prossimo Congresso che avrà luogo venerdì venturo sono già iscritte numerose rappresentanze di Società italiane.

Riuscirà anch'esso molto importante.

Intanto la Società di Torino prepara i ricevimenti, il Circolo dei tiratori apre le sue sale ai colleghi delle altre provincie, e il Municipio di Torino cortesemente aiuta a dare il benvenuto ai tiratori e congressisti di tutta Italia.

La principessa Lætitia a Genova. — La principessa Lætitia è andata ieri a Genova per assistere alla rappresentazione del *Cristoforo Colombo* di Franchetti.

S. A. R. I. è partita da Moncalieri col treno diretto N. 1, che muove da Torino alle 2,35 pom. e che fece eccezionalmente a Moncalieri una fermata.

La principessa Lætitia ripartirà oggi da Genova col diretto N. 4 o col N. 6 e ridiscenderà a Moncalieri, dove il treno si fermerà appositamente.

Il generale Bertolè-Viale a Torino. — Trovasi fra noi per qualche settimana, alloggiato all'*Hôtel Turin*, in via Sacchi, il generale Bertolè-Viale, ex-ministro della guerra.

Il generale, pur troppo, versa sempre in poco buone condizioni di salute. Egli è uscito giovedì e venerdì a passeggio per la città, in vettura.

Venne pure a Torino, col generale, il proprio medico particolare dottor Luigi Berri.

Per gli emigranti. — Il Ministero dell'interno, con telegramma delli 13 corrente ottobre, notifica che da Marsiglia vengono respinti, per misura sanitaria, gli emigranti di qualsiasi provenienza.

Comizio Agrario di Torino. — Riceviamo:

« La Direzione territoriale del Commissariato militare del I Corpo d'armata ci trasmette il seguente invito:

« Questa Direzione è incaricata di procedere all'acquisto ad economia e senza stipulazione di contratto di 3000 quintali di grano del raccolto 1892, da introdursi nel Panificio militare di questa città.

« Pregherei pertanto la S. V. a volersi compiacere di avvertire quei produttori che si ritengono capaci di tale provvista, che possono presentare a questa Direzione, prima del giorno 20 corr., la loro offerta, scritta indicante il prezzo richiesto per ogni quintale, accompagnandola con un campione del grano che intendono introdurre nel sopra indicato stabilimento. »

« Il sottoscritto a nome della presidenza del Comizio Agrario si permette di sollecitare i proprietari di terre, produttori di cereali, a voler in tempo utile approfittare dell'invito ricevuto accorrendo all'appalto indetto dal Commissariato. »

Barabba arrestati. — L'altra notte, verso l'una e mezzo, sotto i portici di piazza Castello, due barabba, per mero spirito di malvagità, molestavano e beffeggiavano quanti pacifici cittadini avevano la disgrazia di passar loro vicino.

Due guardie della sezione Dora intervennero a far cessare il brutto giuoco, arrestando uno dei due barabba, certo Chiara Luigi di Luigi, d'anni 27, calzolaio, abitante in via Mercanti, N. 19. Il degno suo collega riuscì a salvarsi colla fuga, ma — vedete quale prepotenza! — andò poco dopo, verso le 3, alla caserma della sezione Dora, a chieder, con modi arroganti, perchè fosse stato arrestato il compagno suo Chiara.

Per tutta spiegazione lo arrestarono anche lui, tanto più che gli agenti lo riconobbero per il noto pregiudicato Bruno Giovanni di Giuseppe, d'anni 18, macellaio disoccupato.

Una breve assenza pagata cara. — L'erbivendola Rama Anna, avente negozio sul corso Palestro, N. 3, assentavasi in sulle prime ore di stamane per pochi istanti dalla sua bottega, ma questi istanti furono sufficienti ad un ignoto briccone per introdursi nel retrobottega che serve d'abitazione e fare un repulisti di quanto trovavasi di meglio.

S'appropriò cioè di L. 100 in danaro e diversi oggetti d'oro per un valore di altre 100 e più lire. Fatto il colpo, lo svelto ladro scomparve lasciando alla derubata la magra consolazione di denunciare il furto alla Questura senza neanche poter dare la benchè minima informazione sul briccone.

Un grave ferimento. — Stamane, verso le ore 3 1/2, due guardie di pubblica sicurezza portarono all'Ospedale di San Giovanni un tal Domichelis Giovanni, d'anni 20, garzone macellaio, abitante in via Ponte Mosca, N. 51, da esse trovato steso a terra sull'angolo di detta via ed il corso Napoli con una grave ferita di coltello al ventre, dalla quale usciva buona parte degli intestini.

Per il grave stato del ferito non si potè ancora ben precisare come e perchè sia avvenuto tale ferimento, ma pare si tratti di una lite impegnatasi fra alcuni giovinastri in quella località per futili motivi.

Due mendicanti sceme? — Verso le ore 5 pom. di ieri una donna sulla sessantina ed una ragazzina sui dieci anni domandavano l'elemosina ai passanti sotto i portici di via Nizza e nei negozi, e la donna mostrava inoltre alle persone una sua gamba fasciata allo scopo di meglio impietosirle. Sorprese da una guardia municipale, vennero arrestate e accompagnate tutte due in Questura. Quivi la donna non seppe o non volle dire altro che il suo nome era Caterina e quello della piccina Anna e che erano di Rovere, e null'altro. Le poche spiegazioni non essendo ritenute sufficienti, furono trattenute tutte e due in Questura per gli opportuni provvedimenti.

Due ubbriachi salvati a tempo. — Verso le ore 8 pom. di ieri Cornasco Paolo, l'esercente la *Trattoria dell'Aquila*, sullo stradale di Moncalieri, avvertì due guardie rurali che sullo stradale stesso, poco lungi dal suo esercizio, vi erano due ubbriachi che si attraversavano il binario della tramvia a vapore. Le due guardie s'affrettarono a recarsi colà, e trovati i due individui che per il loro stato d'ubbriachezza non erano più in grado nè di parlare nè di reggersi in piedi, fecero venire una vettura e li fecero portare alla Questura. Colà si potè poi identificarli per Nicolazzi Giovanni, d'anni 49, e Marcario Pompeo, d'anni 51, tutti e due falegnami. Ma ce n'è voluto per sapere chi fossero, perchè la loro ubbriacatura era potentissima. Ma è proprio vero che c'è un Dio per gli ubbriachi, e questi due possono ben ringraziare chi li ha tolti dal pericolo di venire schiacciati dalla tramvia.

A proposito di quel tentato suicidio di cui ieri abbiamo fatto cenno, siamo pregati di dire che la poveretta, quand'anche fosse stata licenziata dal padrone, non sarebbe rimasta in mezzo alla strada perchè è ancora vivente sua madre.

Derubati in un albergo. — Due forestieri alloggiati all'*Hôtel Turin*, in via Sacchi, denunciarono di essere stati derubati l'altra notte della somma di L. 300 circa da ladri che debbono aver forzato internamente le serrature delle loro stanze.

Non si sa ancora come il fatto possa essere avvenuto, il conduttore dell'*Hôtel* non avendo il minimo sospetto sul personale di servizio.

Arrestati. — Nelle decorse 24 ore vennero arrestati e condotti in carcere al riparo dai primi freddi ben trenta individui. Fra questi sono compresi: certo D. Lorenzo, d'anni 20, perchè autore del furto di una sveglia perpetrato ieri in danno di certa Giacchino Laura, abitante in via Lagrange, presso la quale il D. Lorenzo erasi recato non si sa per qual motivo; un monello di 14 anni, certo U. Giuseppe, che prometto bene nella carriera dei borsaiuoli, perchè, malgrado la giovane età, aveva rubato con abilità un orologio d'argento giorni sono in danno di una donna per nome Rossi Angelica; M. Domenico, d'anni 20, renitente alla leva; O. Luigi, d'anni 27, panattiere, perchè autore di un ferimento con coltello in danno di certo Annunova Antonio, col quale era venuto alle vie di fatto fino dalla sera del 21 dello scorso luglio; undici individui fra pregiudicati e privi di mezzi di sussistenza, i quali lasciavano dubbio assai per il loro contegno e modo di vivere; i rimanenti sono i soliti ubbriaconi, disturbatori della pubblica quiete e donne di mala vita.

Come sarebbe desiderabile che il continuo e attivo servizio della Questura fosse seguìto, per parte dell'Autorità giudiziaria, da misure di rigore per tutti i malviventi!

Oggetti rinvenuti. — Presso l'Ufficio di polizia municipale si trovano in consegna i seguenti oggetti: Una giacca di fustagno, un cannocchiale da teatro, un biglietto di Stato, un occhialino da signora, un portamonete con una piccola somma, un anello d'oro con pietre, due paia pantaloni, un bastone con pomo d'argento, un orologio di nikel.

Memorandum. — Comunicazioni:

Associazione Generale degli Operai di Torino. (*Via Mercanti*, 14) — Il Consiglio generale ha concessa una amnistia ai soci scaduti, i quali potranno essere riammessi in Società senza pagamento di tassa e conservando l'anzianità acquisita alle seguenti condizioni: 1° Non aver oltrepassato 45 anni di età; 2° Sottostare alla visita sanitaria; 3° Fare un noviziato di mesi tre.

Tutti i mercoledì e le domeniche, dalle 12 all'una pomeridiana, vi sarà il consulto medico per la visita sanitaria. L'amnistia comincierà il 1° settembre e terminerà il 31 dicembre 1892.

Ieri mattina cessava di vivere nella nostra città il cavaliere ufficiale

FELICE DORNA

colonnello di fanteria in posizione ausiliaria.

Egli era un esempio di ciò che possono una ferrea volontà e un intemerato carattere congiunti ad un ingegno colto e ad un animo buono. Percorse tutti i gradi da semplice soldato; si distinse in parecchie contingenze di fatti militari e di epidemie, e si meritò medaglie e pubblici encomi. Era amato e stimato da quanti lo conobbero. Egli era fratello del compianto eminente scienziato Alessandro Dorna, l'astronomo che resse per tanti anni il nostro Osservatorio. Possa la larga eredità d'affetti ch'egli lascia lenire il dolore dei congiunti.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio Municipale dal 9 al 15 ottobre 1892.

Mensio Carlo, tessitore, con Pasquero Luigia, pens.
Piovano Gaud., tessitore » Vaj Elisabetta, sarta.
Merlo Ludovico, mobil. » Barelli Giov., ricamatr.
Berga Lorenzo, calzolaio » Zutta Costantina Erm.
Bertotti Rom., meccanico » Malandrino M., ricam.
Adamelli Giov., panatt. » Brunetti Clotilde, sarta.
Martini G., op. pianoforti » Mantello V. ved. Meina.
Pellegrini Adolfo, avvoc. » Toselli Maria.
Tarditi Pietro, meccanico » Bertolino Natal., stiratr.
Visconti Ant., cameriere » Possi Dom., contadina.
Avanzi Camillo, armaiuolo » Fornero Teresa, contad.
Piroli Giovanni, sarto » Cella Ernesta, sarta.
Menardi Gio., ebanista » Ferrero Anna.
Portonaro C., contr. tranv. » Lanza F. v. Barra, tess.
Solaro Carlo, verniciatore » Currio Maria, sarta.
Cellerino Carlo, decoratore » Bovo Barbara.
Dagliero Giacomo, cont. » Sada Spirita.
Conti Antonio, verniciat. » Boche Teresa, operaia.
Paruchi Marco, negoziante » Bochi Eugenia.
Pianca Carlo, cassiere » Castello Enrichetta G.
Manguagli Giov., guidata » Peirotti Margh., orlatr.
Francesco Giovenale, fuoch. » Casetti Carolina.
Ponteo Giacomo, comm. » Rossi Ter. v. Carmine.
Malcotti Carlo, impresario » Guglielminotti Felicita.
Frojola Emilio, ragioniere » Moresco Margherita.
Azoglio Giov., carrettiere » Delbosco Lucia, cuoca.
Perro Vittorio, meccanico » Lorenzale Maria, sarta.
Vaudano Giorgio, pescat. » Anselmo G. v. Ghian.
Gambino Antonio, bottaio » Mandrilli Gius., filatrice.
Novaro Costantino » Fausone Adelaide, tess.
Videlotti G. M., impiegato » Grossi Francesca.
Seacchi Cesare, meccanico » Ricardi Carolina, sarta.
Miglio Eman., fatt. tranv. » Cavadore Lucia, lavand.
Spagnolini Gius., latton. » Cavallo Rosa, stiratrice.
Troncarelli G., campagn. » Felici D., campagnuola.
Maffei Carlo, geometra » Romero Anna.
Pianta Michele, litografo » Miniotti Car., tessitrice.
Rasetti Pietro, fabbro-ferr. » Cassani Maria, operaia.
Botallo Pietro, meccanico » Lebras Caterina.
Ognibene Luigi, calzolaio » Bussini Rosa.
Carotenuto Ant., cocch. » Zaberto Angela.
Frotta Maur., giardiniere » Pizzo Teresa, cuoca.
Levi Alfonso, avvocato » Finzi Ida.

STATO CIVILE. — Torino, 15 ottobre 1892.

NASCITE: 26; cioè maschi 12, femmine 14.

MATRIMONI: Bella Bernardo con Stassi Maria — Bretti Anselmo con Olivero Margherita vedova Drovetto — Corrato Secondo con Sabbione Margherita — Ciaroni Alfredo con Gatti Angiola — Olivario Ferdinando con Noli Giovanna — Deidero Luigi con Actis-Alfesina Angela — Ducatto Battista con Girardi Giuseppa — Foy Stefano con Fontana Clelia — Galli Maurizio con Amattore Margherita — Luchino Ferdinando con Scala Angela — Mago Onorato con Tracq Agata — Marini Luigi con Colloanb Lucia — Ponna Giovanni con Martini Isabella — Prina Giuseppe con Marra Rosa — Ranaudo Filippo con Testa Enrichetta — Rosina cav. Ettore con Daviso di Charvensod nobile Eugenia — Sartore Antonio con Pagliano Maria — Vandagnotti Giuseppe con Barberis Teresa.

MORTI: Prina Carolina, d'anni 7, di Torino.
Paracchini Cat. n. Enrico, id. 64, di Saluzzo, agiata.
Franchino Domenico, id. 72, di Volvera, bracciante.
Roccia Teresa n. Tesio, id. 60, di Savigliano, sarta.
Dorna cav. Giov. F., id. 61, di Asti, col. posiz. aus.
Coscia Giuseppe, id. 73, di Alessandria, agiato.
Civallero Sebastiano, id. 46, di Villarbasse, operaio.
Mussano Pietro, id. 50, di Gaglianico, falegname.
Gastaldi T. n. Maura, id. 67, di Chiusa-Pesio, cont.
Riccardi Giuseppe, id. 27, di Moncalieri, falegname.
Roffino Antonio, id. 81, di Torino, conciatore.
Vallino Rosa n. Tibero, id. 65, di Moncrivello.
Candellone Antonia, id. 18, di Pianezza, filatrice.
Aimo Antonio, id. 73, di Grugliasco, conciatore.
Albera Giuseppe, id. 68, di None, merciaio.
Negro Angelo, id. 60, di Livorno Vercellese, cocch.
Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 18, negli ospedali 15. Non residenti in questo Comune 3.

SPETTACOLI — Domenica, 16 ottobre

VITTORIO, ore 8 1/2 — *La Traviata*, opera.
GERBINO, ore 8 1/2 — (Comp. drammatica Pasta, Garzes e Reinach). — *La Straniera*, dramma.
ALFIERI, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. V. Marini) — *I disonesti*, commedia. — *Un numero fatale*, farsa.
ROSSINI, ore 8 1/2 — (Comp. comica G. Toselli) — *I fauj d'gnauj*, dramma.
BALBO, ore 8 1/2 — (Comp. d'operette Moretti) — *La figlia di madama Angot*, operetta.
TORINESE — (Due rappresentazioni) ore 3 1/2: *La Jena del cimitero*, dramma — ore 8 1/2: *Gli esiliati in Siberia*, dramma.
TEATRO GIANDUJA (già D'Angennes), ore 8 1/2. — (Marionette) — *Cristoforo Colombo*, commedia-ballo. Tutte le feste recita di giorno alle ore 3.
SALONE CAFFE' ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Compagnia eccentrica Chiesi. Laforgue-Mily, duettisti comici francesi. Elvira Calabrini, canzonettista italiana.

ULTIME NOTIZIE

Il sindaco Caetani e l'Esposizione di Roma.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno).

16, ore 8,45 ant.

Vari maggiorenti del Consiglio comunale ebbero un abboccamento col sindaco Caetani circa le sue dimissioni. Caetani dichiarò che non poteva accettare la proposta formulata da alcuni consiglieri che il bilancio comunale dovesse sottostare alle spese dell'Esposizione di Roma oltrechè a un concorso dello Stato. Dichiarò che egli, anzichè osteggiare l'Esposizione — la qual cosa sarebbe assurdo per parte di un cittadino romano — intendeva di aiutarla, ma desiderava che si determinasse un concorso fisso magari di un milione, da distribuirsi nei vari esercizi, e salvaguardare l'equilibrio del bilancio comunale da qualsiasi altro onere imprevisto. Pare che il concetto del sindaco sarà accolto dal Consiglio. Tuttavia domani le dimissioni saranno annunciate in Consiglio, il quale le rigetterà.

L'on. Pelloux a Livorno.

Livorno, 15 ottobre.

(*g. r.*) — Giunse ieri sera S. E. il ministro Pelloux, candidato del secondo Collegio di Livorno, e prese alloggio all'*Albergo del Giappone*. Fu ricevuto alla stazione dalle Autorità civili e militari.

Stamattina le Autorità e molti influenti elettori si recarono all'*Albergo del Giappone* ad ossequiarlo. Ho potuto parlare dieci minuti con lui ed ho potuto avere la certezza che il futuro e sicuro deputato della nostra città terrà il suo discorso giovedì prossimo, 20 corrente, alla fine di un banchetto che gli verrà offerto da un Comitato di elettori nel gran salone del Casino San Marco.

Per quanto ho potuto arguire, il discorso del ministro della guerra sarà importantissimo non solo perchè in esso si conosceranno le vere cause che determinarono tanto esso quanto il ministro Saint-Bon a rimanere al loro posto dopo la caduta del Ministero Di Rudinì, ma perchè, oltre a combattere a fondo le critiche mossegli dall'on. Colombo, esporrà le sue idee circa le economie e le spese militari.

I genovesi a Barcellona.

BARCELLONA (*Ag. Stef.* — *Ed. giorno*), 15. — I delegati del Municipio di Genova deposero una corona sulla tomba dell'ex-sindaco Rius.

Il progetto militare in Germania.

COLONIA (*Ag. Stef.* — *Ed. giorno*), 15. — La *Kölnische Zeitung* dichiara che la relazione precedente il progetto militare è definitivamente redatta. La presentazione del progetto al Consiglio federale è attesa per il 20 ottobre. Nei Circoli del Consiglio federale si crede che Caprivi farà il 20 ottobre un breve discorso, raccomandando il progetto.

Il Congresso dei liberi pensatori sciolto a Madrid.

MADRID (*Ag. Stef.* — *Ed. giorno*), 15. — Il delegato del prefetto di Madrid assistente al Congresso dei liberi pensatori lo dichiarò sciolto in seguito agli attacchi dei giorni scorsi contro la religione cattolica. I congressisti protestarono, e riunendosi poscia nella redazione del giornale *Las Dominicales*, formularono una protesta firmata da tutti i membri presenti.

Lo tsarevitch a Brindisi.

BRINDISI (*Ag. Stef.* — *Ed. giorno*), 15. — È giunto lo tsarevitch, ossequiato dalle Autorità e dal console russo. Prosegue per Atene.

I reali di Spagna.

SIVIGLIA (*Ag. Stef.* — *Ed. giorno*), 15. — La reggente si tratterrà alcuni giorni oltre a quelli stabiliti nell'itinerario ufficiale, onde fare riposare il re leggermente indisposto per le fatiche del viaggio.

— Il bollettino ufficiale della salute del re dice che soffre di un leggero attacco di febbre gastrica.

Il colera in Ungheria.

BUDAPEST (*Ag. Stef.* — *Ed. giorno*), 15. — Da ieri sera fino a stasera vi furono 24 casi e 8 decessi. Nessun caso e nessun decesso a Szegedino.

CRONACA ELETTORALE.

San Remo, 15 ottobre (M.). — Sinora non venne ancora presentato il candidato d'opposizione; qualunque egli sia, la vittoria non verrà meno all'on. Biancheri, che conta a San Remo e nell'intero Collegio un partito grandissimo.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 15 ottobre 1892.

Torino	78	38	30	21	6
Bari	84	54	43	22	70
Firenze	60	71	82	88	25
Milano	41	21	25	11	72
Napoli	76	5	54	9	68
Palermo	87	16	82	[illegible]	52
Roma	87	69	44	8	37
Venezia	87	86	3	14	83

Mercati delle Uve dell'anno 1892. — Bollettini trasmessi dai Municipii alla Camera di Commercio ed Arti di Torino.

Dispacci telegrafici — 15 ottobre

Alba — Barbere mg. 1040, da L. 1 60 a 1 80.
Id. Neirani mg. 4400, da L. 1 30 a 1 60.
Id. Freise mg. 480, da L. 1 25 a 1 55.
Id. Nebioli mg. 640, da L. 2 25 a 2 50.
Id. Uve diverse mg. 4346, da L. 1 50 a 1 65.
Canelli (1) — Barbera mg. 245, da L. 1 60 a 1 80.
Nizza Monf. — Barbere mg. 1800, da L. 1 60 a 2 05.
Torino — Uvaggi mg. 4400, da L. 2 20 a 2 6[illegible].
Id. Uve meridionali mg. 100, da L. 2 65 a 2 [illegible].
(1) Ultimo mercato.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*) ottobre		14	15
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	51 —	51 80
» — per novembre	»	50 80	50 25
» — a 4 mesi da novembre	»	50 40	50 40
» — pei 4 mesi primi	»	50 70	50 75
Mercato fermo.			
Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	35 75	35 75
» *raffinato* id.	»	100 —	100 25
Mercato sostenuto.			
Zuccaro bianco N. 3 disp.	Fr.	37 75	38 12 1/2
» pei 4 primi mesi	»	39 —	39 37 1/2
Mercato fermo.			

LIVERPOOL (*sera*) ottobre		14	15
Cotoni — Americani, Brasiliani, Egiziani e Surate facili — Mercato con domanda in generale ristretta.			
Vendite della giornata	Balle N.	8,000	6,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la consumazione	» »	7,500	5,500
Importazioni	» »	18,000	4,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	4 7/	432 6,32
pel corrente e novembre	»	4 7/	432 6,32
per dicembre-gennaio	»	4 15/64	4 0,32
per febbraio-marzo	»	4 17/64	4 7,32
Cotoni Middling Amurio in ribasso di 1/16.			

HAVRE (*sera*) ottobre		14	15
Cotoni — Vendite	Balle N.	2,700	8,400
Mercato appena sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	41,000	30,000
Mercato sostenuto.			

BREMA (*sera*) ottobre		14	15
Petrolio — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Rmk.	5 85	5 85

ANVERSA (*sera*) ottobre		14	15
Frumento — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	13 0/8	13 0/8
» pei 3 mesi ultimi	»	14 —	14 —
Mercato fermo.			

MAGDEBURGO (*sera*) ottobre		14	15
Zuccaro di barbabietola. — Mercato fermo.			
» *di Germania* 88 disp.	Rmk.	18 85	19 00

MARSIGLIA (*sera*) ottobre		14	15
Frumento — Importazioni	Quint.	10,222	70,002
» — Vendite	»	6,000	1,500
Mercato calmo.			

Mercato di NEW-YORK, ottobre.		14	15
Cambio su Londra	D.	4 81 1/2	4 81
» su Parigi	»	5 20	5 21
Petrolio Standard White	C.	6	6
» » a Filadelfia	»	5 05	5 05
Cotone Middling	»	8	8
» » a New-Orleans	»	7 9/16	7 9/16
Entrate cotoni in giornata balle	N.	85,000	87,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	7,500	14,000
» pel Continente	»	4,000	8,000

		14	15
Frumento rosso	D.	0 78 6/8	0 79 1/8
Grano turco	»	0 50	0 51
Farina extra	»	3 10	3 10
Nolo cereali per Liverpool	»	3	3
Caffè — Mercato fermo, prezzi in rialzo.			
» — Rio fair	C.	17 1/2	17 1/2
» — » good	»	15 80	15 45
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3 7/10	3 7/16

Osservatorio di Torino. — 15 ottobre. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 12,5 massima + 16,5. Min. della notte dal 16 + 11,2. Acqua caduta mm. 8,8.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

SCUOLA privata elementare ed infantile. — Galleria Natta, n. 4. C 4367

Lingua francese

insegnata da signora francese. — Lezioni di disegno. — Scrivere: E. C. 3839, fermo Posta. C 4.69

Una signora

vedova, senza famiglia, conoscendo il francese, cerca luogo come donna di compagnia. Si occuperebbe di affari di casa, andrebbe anche fuori di Torino.
Scrivere al N. 32 o 4345, Haasenstein e Vogler, TORINO.

VITA BACHI

TORINO
Via Accademia delle Scienze angolo piazza Castello

Fabbrica di fiori e piume — Piante d'ornamento — Carta, velluti, sementi e forniture per fiori. — Scatole complete per la fabbricazione di fiori. 3002

Ingrosso e dettaglio.

Per curiosità e secreti, ricerche, interessi, pareri di salute, ecc., consulti la sonnambula **Matilde d'Amico** primaria chiaroveggente d'Europa. Via San Pietro all'Orto, n. 17, **Milano.** H 4519 A

AVVISO D'ASTA.

Il 17 ottobre corr., ore 10 ant. nello studio del il notaio avv. Sebastiano Mattera, in Scalenghe (Pinerolo), si procederà ai pubblici incanti, col metodo della candel vergine, dei **beni stabili**, già proprietà del geom. cav. REALE in territorio di Scalenghe e Buriasco, lasciati in eredità alla Pia Opera del Cottolengo. — Per informazioni rivolgersi al predetto signor notaio in Scalenghe, od in Torino nello studio degli ingri e geom. Fratelli Vaccarino, via Cernaia, 24.

Nel negozio da mobili corso Vitt. Em., n. 22 **si affittano mobili.** C 59..

Famiglia civile

affitterebbe a signore sola camera mobiliata elegantemente. Calorifero. Prezzo mite.
Rivolgersi al negozio di cappelli via della Rocca, 4. C 4622

Casa di Società

si permuterebbe con casa o campagna. — Riv. Rossi, via Po, 36. C 4650

Giardino cintato per fiori od orto, entro dazio in Torino, da affittare senza rilievi. Irrigabile, esposizione splendida. — **Ivi la Cascina** bellissima a prati puro da affittare. — Sig. A. Sarti via Po, 1, piano 3°. (Urgente). C 4632

Si comprano

Libri e Librerie.
Scrivere al N. 47 o 4355 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

ACQUISTEREBBESI

elegante mobilio per camera da letto completa. — Indirizzare offte al N. 33 o 4307 T, Haasenstein e Vogler, TORINO. C 4672

Cercasi viaggiatore pratico clientela conciai, olii, seme bachi, macchine e vini pel Piemonte e Pavia.
Scrivere: H o 3508 a Haasenstein e Vogler, TORINO.

Cercansi agenti per vendita concimi inglesi, ogni Comune Piemonte e Provincia Pavia. — Scrivere G. G., Piana, 13, **Alessandria.** C 4560

Ricerca di Rappresentanti e Corrispondenti commerciali, stipendio L. 150 mensili ed utili. — Offrirsi allo Studio Commissioni, Pavia. C 4088

FORMELLE (Motte) di grande formato, composte di pura scorza di rovere, a L. 13 il mille, franche a domicilio.
Presso il Cantiere AZIMONTI, via S. Donato, 68, Torino. 4.71

CHIUNQUE voglia impiantare in città o provincia piccole industrie serie, facilmente attuabili, assai lucrose, e dedicandovi una somma piccolissima, potrà aver progetti e informazioni scrivendo con francobollo al *Laboratorio Industriale*, **Milano.** H 2500 M

Medaglia d'oro all'Esposiz. Univ. di Parigi 1889.

CHOCOLAT SUCHARD H 135

Sepoltura a cielo scoperto per ampliazione, della capacità di 13 tombe. — Rivolg. al portinaio corso Vittorio Eman., 40. C 45..

CEROTTO INFALLIBILE PEI CALLI
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia GIORDANO
via Roma, 17, Torino.

Due Biciclette d'occasione da vendere. — Rivista Velocipedistica, via Venti Settembre, 62. 4171

P. M. Sudo freddo parole sconsolanti, prive amore. Agitato volevo partir subito. Visti puntini riunitogo. Farò. Ma che hai? Che avvenne? Dimmelo o parlo. Soffro, soffro troppo lontano. Ti bacio a lungo. C 4575

LIQUIDAZIONE PER SGOMBRO DI LOCALE

di *letti in ferro, paglericci, lane, crini, ecc., ecc.*, della Ditta

FESTA TEOBALDO

TORINO — Corso Vittorio Emanuele, n. 19 — TORINO
tra la Chiesa Valdese e via Madama Cristina. 4379

Istituto Professionale Pacchiotti

in *Giaveno* (Circondario di Susa). — **Riapertura 15 ottobre.**

Questo Istituto, appositamente costrutto secondo le più moderne esigenze, sorge in saluberrima posizione ed è destinato all'istruzione ed all'educazione di chi intende avviarsi principalmente alla carriera industriale e commerciale. Oltre l'insegnamento teorico eguale a quello delle Scuole tecniche ed industriali governative, viene dato contemporaneamente l'insegnamento pratico in appositi laboratorii. — Ottimo trattamento. — Sorveglianza continua e paterna.
Per maggiori informazioni rivolgersi in **Giaveno** alla **Direzione dell'Istituto.** 4103

COLLEGIO CONVITTO SILVIO PELLICO

MILANO - **LEGNANO** - MILANO

L'insegnamento comprende: le 5 classi ELEMENTARI. divise — la SCUOLA TECNICA con esami di licenza legali. — Il CORSO COMMERCIALE completo di 4 classi, con applicazione pratica alla CONTABILITA' ed alla CORRISPONDENZA nelle varie lingue moderne. — **Locale espressamente costrutto.** — Letti completi forniti dal Collegio. — La vice-direzione è affidata al sig. cap. cav. **Zeffirino Questa**, già addetto al Collegio militare di Milano e quindi comandante in 2° nel Convitto Nazionale Militare di Salerno. — Per programmi e schiarimenti rivolgersi al *Direttore*: **Prof. Ing. L. OBERTI.** 3931 M

EMPORIO CORONE MORTUARIE

Grande assortimento in tutti i generi

Diagonale, n. 2, via Barbaroux - Piazza Castello.

PREZZI LIMITATISSIMI. 420

Volete la Salute???

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE
MILANO — **FELICE BISLERI** — MILANO

Egregio sig. **Bisleri**, Milano.
Padova, 9 febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA, posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti.
Con tutto il rispetto suo devotissimo
A. dott. De-Giovanni,
Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *vermouth.*

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi. H 4150 M

10 anni d'immenso successo

LETTO UNIVERSALE

detto DELLA SALUTE

Esperimentato ed approvato dal Regio Governo
e dai migliori Medici con piena soddisfazione

Ridotto a sole Lire 35 - A due posti Lire 50

Garantiti per 10 anni

Le molle che danno l'elasticità al paglericcio sono in acciaio finissimo, temprate con soluzioni chimiche. — 20 molle costituiscono una resistenza di 1200 chilogrammi. — La prova migliore sono **37,000** letti venduti. — Per spedizioni e trasporti alla stazione **imballaggio gratis.** — A semplice richiesta si spediscono cataloghi.
Scrivere all'inventore signor
GIUSEPPE DEMARIA
via Fabro, e via Garibaldi, 45
TORINO. 4000

Assortimento di letti e poltrone per ammalati, apparecchi per chirurgia, ecc., ecc.

NEI MAGAZZINI E FABBRICA
DI

CORONE FUNEBRI

in via Po, n. 5, e via Accademia delle Scienze
DI

VITA BACHI

trovasi il più variato e ricco assortimento 4200
A PREZZI ECCEZIONALI.

Genova. Scrivesti trenta, risposi giovedì sei; stavo già inquieto anch'io, attendendo altra che allora ti domandai. Finalmente stamane giunge tua. Quanto felice mi troverei domattina sabato come indicato! Disgrazia vuole che precisamente giornata quasi impossibile io possa esserci. Qualora mancassi, scriverò quasi giornalmente per prevenirti venuta. Provvedo intanto ogni caparra. Grazie anche per tanti disturbi.
4058 **Torino.**

Port'ci Po.

Prima te lo giurai con lettera, ora te lo giuro a' tuoi piedi: Sì, ti amerò sempre, e sempre sarò tuo. Gradisci, ti prego con tutta la forza dell'animo mio, muoviti incontro lungo via della B. L. piccina diversamente piazza Castello ora solita. Diretti della non venuta proprio vicino; vieni, ti attendo a braccia aperte.
Bacioni di fuoco.

26 Luglio.

Il tuo grazioso saluto riempie sempre l'animo mio di gioia e di speranza. Confido in un avvenire migliore. Arrivederci.
C 4365 **C.**

Princesse charmante.

Dolente ma dovuto assentarmi. Prego annunziarmi altre *prima.* Orecchino non mio. Sempre in attesa fortunata combinazione. C 4676

PILLOLE DI BLANCARD

all'Ioduro di Ferro inalterabile!
APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI
E PERMESSA LA VENDITA IN ITALIA
CON PARTECIPAZIONE DEL MINISTERO DELL'INTERNO A ROMA
in data del 23 Dicembre 1890.

Partecipando delle proprietà dell'**Iodio** e del **Ferro**, queste Pillole vengono prescritte dai medici da oltre quarant'anni in tutte quelle malattie ove occorre un'energica cura *depurativa, ricostituente, ferruginosa.*
Esse offrono ai medici un agente terapeutico dei più energici per istimolare l'organismo e modificare le costituzioni linfatiche, deboli o affievolite.

N. B. — Come prova di purezza e autenticità delle vere **Pillole di Blancard**, *esigere il nostro sigillo d'argento reattivo, la nostra firma qui allato, e il bollo dell'* **Union des Fabricants.**

FARMACISTA A PARIGI, RUE BONAPARTE, 40
Ogni Pillola contiene centigr. 5,05 di Ioduro di ferro puro inalterabile. 48

In pochi minuti **ognuno può radersi la barba da sè senza pericolo di tagliarsi, usando il Rasoio americano di sicurezza STAR.**
Massima perfezione — Lama di finezza insuperabile. — Descrizione a richiesta.
Unico depositario per tutta l'Italia
CARLO SIGISMUND

Torino	Milano
Via Venti Settembre n. 44.	Corso Vittorio Em. n. 58.

H 9445 M

ISTITUTO MONTI e ALBY

Corso Vittorio Eman. II, n. 68.

Sezione maschile scala sinistra	Sezione femminile scala destra
CORSI INFANTILI ELEMENTARI	Corsi inferiori elementari Superiori - Ginnasio

ESAMI MUNICIPALI

Convitto e scuola musicale annessi — Lingue estere, disegno, pittura, ballo — **Scuola speciale di lavori femminili, taglio, confezione.** C 4392

SENAPISMO RIGOLLOT

Raffreddori, Dolori, Congestioni
SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE
ESIGERE la SEGNATURA all'inchiostro ROSSO di **Rigollot** H 1878 M

Antico ufficio internazionale **ENGEL** per brevetti d'invenzione ora **EUG. E. B. CASETTA**, ingegnere
Via Barbaroux, 2 (Piazza Castello), **Torino.**
Si offre la **vendita** o la **concessione** di **licenze** d'esercizio della *Privativa Industriale Italiana* 17 ottobre 1890 - LV - 386, per: « **Machines à polir et à vernir des crayons cylindriques ou prismatiques, des porte-plumes et d'autres objets analogues** », concessa per anni sei dal 30 settembre 1890 alla Società L. & C. HARDMUTH, a **Budweis,** Boemia, Austria. C 4357

Avviso d'incanto mobili

Via Po, 25, piano nobile (scala destra).

Lunedì 17 corrente e successivi avrà luogo *l'incanto* di tutti i *mobili* esistenti nel grandioso alloggio, consistenti in:

Diverse camere da letto, mobilio per camera da pranzo, pancone e porta abiti per camera d'entrata, elegante mobilio per sala coi relativi cortinaggi, molti dipinti antichi e moderni, specchi, pendole, bronzi, ceramiche, stipi, armadi a specchio, tavole a coulisse, ovali, rotonde e quadrate, tendaggi, tende in guipure e molti altri articoli. 4316

4350

FONDIARIA PIEMONTESE

44 - Corso Vittorio Eman. II (scalone a sinistra)

TORINO.

Affitti, compere, vendite e amministrazioni di terreni, case, ville, campagne e cascine per conto di terzi. — Mutui ipotecari, costituzioni di Società industriali, Rappresentanze di Banche e Compagnie estere. — Succursali a Parigi e a Lione. — Massima serietà e discrezione.
L'ufficio è aperto tutti i giorni non festivi, dalle 10 alle 12 antim. e dalle 2 alle 4 pom.
Agenti onesti ed attivi sono richiesti in tutti i mandamenti del Piemonte. C 4554

Il sig. **BEAZLEY JOHN** a **Tavistock Villa,** station **Road New Barnet** contea di **Hertfordshire** (Inghilterra), concessionario in Italia di un *Attestato di Privativa industriale* in data 29 settembre 1890, Vol. 55, N. 237, per una invenzione avente per titolo: « **Perfectionnements aux poivriers ou récipients destinés à renfermer le poivre et autres matières pulvérulentes** » è disposto a concedere licenze per l'applicazione in Italia di tale invenzione. — Rivolgersi per schiarimenti al sig. **Secondo Torta,** *Ufficio per Brevetti d'Invenzione,* **Torino** — 12, Piazza Vittorio Emanuele, 12.

SARTORIA

GIUSEPPE POZZI — TORINO
56 — Via Venti Settembre — 56.

Grande assortimento Stoffe Novità estere e nazionali — Elegante taglio e confezione accurata per Abiti, Soprabiti, Abiti di visita e da Società. 5701

CACAO Lobeck-Dresda — **Per famiglia** garantito puro, cacao igienico e solubile perfettamente in acqua e latte bollente, senza farlo cuocere.

In pacchi eleganti-ssimi	125 gr.	250 gr.	500 gr.
	L. 1 25	L. 2 30	L. 4 25

Per consumo. Puro cacao e zucchero, buona qualità, in eleganti cartoni

di gr. 125	gr. 250	gr. 500	L. 7 50 il kg.
L. 1 —	L. 1 90	L. 3 80	

KAFFENA non cicoria o simili. Il migliore dei surrogati di caffè olandese, assolutamente igienico; 34,45 parti su 100 perfettamente solubili - **L. 2 50** il kg. in pacchi eleganti di 1/2 e 1/4 kg. — **Sconto ai rivenditori.** 4270
Rappresentanza — **Via Andrea Doria, 2.**

ERNIE Non confondere il **cinto erniario** speciale del chirurgo ROTA Cav. P. G. con altri in apparenza consimili ma che differiscono nella qualità e tempra della molla, cosa essenziale di un buon **cinto.** Si vende solo alla sede dell'**Instituto ROTA,** piazza Carlo Felice, n. 7, via Lagrange, n. 40, *Torino.* 95 2000

ACQUA ACIDULA
alcalina purissima
Ottima bibita per tavola e rinfrescativa,
provata nelle tossi, nei cattarri degli organi respiratori e digestivi, e della vescica.
ENRICO MATTONI
Karlsbad e Vienna.

Deposito generale per il Piemonte *presso i signori* FRATELLI PAISSA e TORINO. H 5901 R

Contro la GOTTA, ARTRITE e REUMATISMI

le PILLOLE NEGROTTO *(a base di colchico, e gin e aloe)* sono le più raccomandate dai medici che ebbero a constatarne la loro indiscutibile efficacia ed innocuità.
POLVERE ANTIASMATICA *(a base di Felland., Bellad., Stram., Lobel. e nitro).*
Pronto sollievo dall'asma, tosse, catarro, oppressioni nel respirare il fumo che si ottiene bruciando un po' di detta polvere. — Deposito presso tutte le primarie farmacie, presso i grossisti Bissetto e presso il Preparatore NEGROTTO ENRICO, farmacista a **Pegli.** — *Vendita presso* **A. Manzoni e C., Milano e Roma.** - *In* **Torino** *presso la farmacia Tarleco.* H 4192 M

Stabilimento Ortopedico SARDI e TIRONE

Torino — Via Lagrange, n. 9 *vicino piazza S. Carlo.* — **Specialità in cinti erniari** insuperabili con molle garantite e talmente ben confezionati che è impossibile confonderli con altri. — **Enteroclismi, calze elastiche,** ecc. **Entrata e camerino particolare.** 7386

Vini GLUCOSIO — Vera specialità granulare dolce purissimo, fermenta completamente senza dare il sapore amarognolo del solito **Glucosio.** — **Milano,** DE PONTI RAINOLDI e C., via Tortona. — Recapito Palazzo della Ragione, n. 10. H 4079 M

DENTI A CREDITO

Sr. BETTMANN
CHIRURGO DENTISTA INDEBOLIZZATORE
Torino — 15, Corso Oporto, 15 — **Torino.**
Pagamenti a rate. C 4240

AI VITICULTORI. **Freisa** di **Chieri,** Barbatelle di due anni **L. 8,** di un anno **L. 4** il centinaio. — Rivolg. al produttore comm. **G. Rho, Pecetto Torinese.** C 4642

CITTÀ DI TORINO

4353

Avviso di concorso.

È aperto un **concorso** per titoli a diversi posti di **levatrice di beneficenza.**
Lo stipendio è di annue lire **300** e la nomina sarà fatta dal Consiglio comunale per un anno a partire dal 1° gennaio prossimo, salva riconferma.
I documenti per il concorso da trasmettersi all'Ufficio municipale di igiene (via Corte d'Appello, N. 1, piano 3°) con domanda su carta da bollo da 0 60, non più tardi del **31 corrente ottobre,** ore 5 pomeridiane, sono:
a) Diploma di abilitazione all'esercizio di levatrice e certificato dei punti avuti nei singoli esami dei corsi ed in quello finale di abilitazione.
b) Atto di nascita (le concorrenti devono essere maggiori d'età).
c) Certificato di non aver subito condanne penali, con data posteriore al 1° ottobre corrente.
d) Certificato di moralità relativo agli anni 1890-91-92.
e) Certificato di attitudine fisica all'esercizio di levatrice rilasciato dall'Ufficio d'igiene.
f) Luogo di residenza, abitazione e recapito in Torino.
g) Tutti gli altri documenti che si crederanno opportuni, avvertendo che saranno titoli di preferenza i servizi prestati come assistente presso gli Istituti o Scuole ostetriche.
Torino, 10 ottobre 1892.
IL SINDACO: **M. VOLI.**
Il Segretario-Capo: C. TESTERA.

Il Notaio GIUSEPPE CANTU'

specialmente delegato con Decreto del Tribunale Civile di Torino, notifica che alle ore **10** antim. del **17 ottobre corr.,** nel suo studio, via Venti Settembre, n. 40, si procederà alla **vendita ai** pubblici incanti, ed in due distinti lotti, dei **due stabili** seguenti, situati in **Torino:**
LOTTO 1° — **CASA in via Milano, n. 10, di mq. 804**
LOTTO 2° — **CASA in via Silvio Pellico, n. 28, di mq. 1080.**
L'incanto si apre al prezzo di **L. 200,000** pel 1° lotto, e di **L. 65,000** pel 2°, alle condizioni di cui nel relativo bando, visibile presso il Notaio stesso. C 4283

Istituto per ragazzi Schmutz-Moccand

a **Rolle,** Lago di Ginevra (*Cantone di Vaud*), **Svizzera.** — In questo Istituto, rinnovato a nuovo, sarà disponibile qualche posto verso la metà di ottobre. Prezzi miti. Referenze numerose. — Per programmi ed ulteriori schiarimenti rivolgersi al Direttore.
H 3318 X **L. Schmutz-Moccand.**

CONVITTO A. MANZONI.

6, via dei Collegi — ALESSANDRIA — Via dei Collegi, 6.
R. Liceo — R. Ginnasio — R. Istituto Tecnico — Rª Scuola Tecnica — Scuole elementari — Locali ampi, salubri — Trattamento famiglia. — Retta mitissima. — Programmi a richiesta. 4304

Città di Carmagnola - Istituto Ferrero

Aperto tutto l'anno.
Retta mensile: R. Liceo, R. Ginnasio superiore **L. 40** — R. Ginnasio inferiore, Scuola tecnica, Scuole elementari **L. 30.** — Per programmi rivolgersi al rev. sig. Rettore. 3990

Istituto Intern. Dre SCHMIDT, S. Gallo.

Scuole speciali di Commercio, d'Industria e di Lingue. — Le diverse scienze vengono insegnate contemporaneamente in **tedesco, francese, italiano e inglese.** Ottimi risultati. - Piccole classi. - Educazione paterna. - Vita di famiglia. — Posizione eccezionalmente salubre e amena. — Primarie referenze in Italia. — Prospetti e programma *gratis.* H 1286 X

Istituto Professionale Pacchiotti (Giaveno).

Concorso per titoli al posto d'**Insegnante computisteria e lingua italiana** per l'anno scolastico 1892-93. Stipendio **L. 900** annue con alloggio e vitto.
Gli aspiranti dovranno presentare il diploma di Ragioniere e corredare la loro domanda di tutti quei documenti atti a comprovare la loro moralità ed attitudine al posto a cui aspirano.
La domanda sarà presentata alla Direzione in **Giaveno** entro tutto il **20** ottobre. C 4306

Milano, 12 agosto 1892.
In omaggio alla verità e per ogni conseguente effetto di ragione, certifico che il signor R. Giov. Mainardi, già da oltre un anno affetto da artrite reumatica, venne guarito nel solo spazio di una settimana dal signor Felice Galbiati a mezzo del suo specifico. In fede,
Dott. CALDARA CAMILLO, *medico-chirurgo.*
Il **Linimento Galbiati** è preparato dal farmacista G. Vasconi, via Santa Maria Porta, 3, Milano. H 4154 M

GRANDE ASSORTIMENTO di CAPPELLI esteri e nazionali alta novità
eleganlissimi per SIGNORA
Prezzi da non temere concorrenza.
Presso la Cappelleria FRANCESCO RAVIOLO; via Milano, n. 12 **Torino.** C 4186

ALBERGO DELLA CAMPANA

Via della Palma — Torino
da rimettere a trattativa privata. — Le offerte si ricevono fino il **20 ottobre** da l'avv. BORGHETTO, corso Palestro, 4. C 4190

Dr LAMPUGNANI Professore pareggiato di Chirurgia, **specialista** per le deformità, le malattie delle ossa e delle vie urinarie: busti in gesso e feltro per le deviazioni spinali. 673
Via Pio Quinto, num. **nove,** piano **primo,** dalle **2** alle **5.**

PIPA IGIENICA BLANCHARD

Brevettata dal R. Governo
raccomandata da distinte notabilità mediche. - Tipo normale in radica L. 5, in schiuma L. 9. — *Invio franco di porto.*
Cataloghi a richiesta. 4651
Ditta E. **BLANCHARD,** via Po, n. 3, **Torino.**

VINI PIEMONTESI: **Da pasto,** da L. 18 a L. 24 alla brenta — **Imbottigliati** in litri e mezzi litri a Cmi 60 al litro, in bottiglie Cmi 50 vetro a restituire. — Per qualità finissime **prezzi a convenirsi.**
Nel **Magazzino da vino all'ingrosso** in **Torino,** via Consolata, angolo via Santa Chiara.

BRUNO BARTOLOMEO

via Alfieri, 5, p° 1°, **Torino** *vicino piazza S. Carlo.*
Stante la crisi attuale e volendo mantenere il lavoro ai miei operai ho fornito un grande assortimento di **calzature** per **uomo, donna e ragazzi,** che intendo liquidare a prezzi eccezionali. 2157

ERNIOSI esperimentate la cintura elettro-galvanica. Nessun incomodo, contenzione perfetta dell'ernia. Attestati di guarigione. Visite *gratis* dalle 10 alle 4. **S. MAZERON,** chirurgo Mro, via Po, 27, pno 1°, Torino. — Laboratorio ortopedico. Grandi assortimenti in ogni genere di **cinti** usuali a prezzi ridotti. 4068

Lo Sciroppo Pagliano

del Prof. ERNESTO PAGLIANO
Presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia (Direzione Sanità), che ne ha consentito la vendita.
Brevettato per marca depositata dal Governo stesso si vende esclusivamente
in NAPOLI, Calata S. Marco, n. 4 (casa propria).
Badare alle falsificazioni.
Esigere sulle Boccette e sulle Scatole la **marca** depositata.
NB. La Casa ERNESTO PAGLIANO in FIRENZE è soppressa.
Rivendita in **Torino:** Farmacia Taricco, piazza San Carlo; G. B. Schiapparelli e Figli, piazza S. Giovanni, 9, Mondarino e Pazzo, via dei Mille e piazza Bodoni, n. 5. H 40 N

Nuovo arrivo

Inchiostro copiativo

VERO ANTOINE DI PARIGI
Caduna bottiglia L. 4.
In vendita presso le Librerie L. ROUX e C.,
Piazza Solferino — Galleria Subalpina.
Nuovo arrivo

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C.